ANNO 55 MATTINO TORINO, *Sabato 24 Dicembre 1921* MATTINO NUM. 30

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero arretrato	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Da 1° Genn. del corrente	Italia e Colonie	L. 52 —	26,50	13 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Rivolgere reclami all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine e foglio L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnalate le Cronache - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

L'accordo austro-ceco

Sono ormai note le stipulazioni dell'accordo austro-ceco, concluso a Lana, presso Praga, dal cancelliere austriaco Schober con Benes. Esse dimostrano l'importanza eccezionale dell'accordo, e giustificano pienamente l'impressione di stupore che questo ha prodotto nella stessa Vienna. I due paesi s'impegnano alla totale applicazione dei trattati di S. Germano e del Trianon, e si garantiscono l'integrità del territorio, il vicendevole appoggio politico e diplomatico, la neutralità in caso d'attacco da parte dei terzi, il ricorso all'arbitrato per eventuali questioni, la comunicazione degli accordi politici ed economici con Jugoslavia, Romania e Polonia, e l'impegno di non concludere con terzi accordi in contrasto con questo presente. In conclusione, Austria e Ceco-Slovacchia s'impegnano ad una politica estera comune, che è quanto dire, praticamente, che l'Austria entra nell'orbita ceco-slovacca e ne diviene vassalla. Ci si potrebbe domandare, intanto, se l'art. 1 dell'accordo per l'applicazione integrale dei trattati di S. Germano e del Trianon — si noti che l'Austria non è fra i firmatari di questo — non sia contrario, e volutamente contrario, all'accordo di Venezia, che costituiva, appunto, una transazione fra Austria e Ungheria circa una clausola del secondo trattato. Anche se si voglia ammettere che l'accordo di Venezia venga salvato da una clausola di quello di Lana, secondo la quale esso non derogherebbe agli accordi intervenuti precedentemente, resta è che la dizione dell'art. 1 appare, in proposito, equivoca e pericolosa. Ma c'è di più: venga, o no, rispettato in se stesso l'accordo di Venezia, è comunque evidente che l'attuale convenzione austro-ceca di Lana rappresenta il contrapposto di quell'accordo, l'annullamento totale del suo spirito, e, insomma, la rivincita che il ministro degli esteri ceco-slovacco Benes si è voluta prendere sul marchese Della Torretta, e si è effettivamente presa, ad usura. Mentre, infatti, coll'accordo di Venezia il nostro ministro degli esteri era riuscito a influire sulla politica austriaca in un punto particolare, quello della questione del Burgenland, oggi Benes, coll'accordo di Lana, lega la repubblica austriaca, puramente e semplicemente, al suo rimorchio, firmandone tutto l'orientamento e procurandosi i mezzi di controllare in futuro la permanenza di questo. Se fosse vero — ed è certamente probabile — che il cancelliere austriaco Schober si prepari, sempre per iniziativa di Praga, a concludere un accordo simile con la Jugoslavia, bisognerebbe concludere all'assorbimento totale dell'Austria tedesca nella Piccola Intesa, e questa ci apparirebbe come un blocco, diretto dal ministro ceco-slovacco Benes. La cui attività, dagli andamenti sempre più nettamente imperialistici, si estende anche in altri sensi, poichè è di ieri, si può dire, la conclusione di quell'accordo ceco-polacco, che costituisce fra i due paesi un legame atto ad accrescere la capacità espansionistica dell'uno e dell'altro. Con questa sua politica di stile, Benes fa, a crede di fare, l'interesse del suo paese; ma al tempo stesso, utilizzando l'appoggio valido e costante del *Quai d'Orsay*, ne segue le direttive. E in sostanza tutti questi accordi rientrano nel piano generale di una politica che mira ad isolare i due Stati confinanti con i paesi della ex-monarchia absburghese, costituendo, sui loro confini orientali, una specie di confederazione slava, succedaneo della monarchia medesima.

La politica italiana, per quanto appare finora, è stata completamente sorpresa dal colpo di scena di Lana. Fino alla vigilia del convegno fra Schober e Benes, si credeva comunemente, in Italia, che esso non avrebbe avuto importanza politica; credenza alquanto ingenua, non condivisa da noi, che da lungo tempo avevamo richiamato, in queste colonne, l'attenzione sulla attività intrigante del ministro ceco. Noi avevamo anche espressamente avvertito, al tempo dell'accordo di Venezia, che la politica dell'equilibrio fra slavi e ungheresi andava bene ed era giusta; ma che occorreva completarla pensando sul serio all'assetto dell'Austria tedesca, la quale non poteva rimanere perpetuamente sospesa nel vuoto, senza consistenza propria e senza appoggio alcuni. Il problema centrale, per la politica italiana riguardo agli Stati della Successione austro-ungarica, era quello; e per avviarlo a soluzione bisognava provvedere urgentemente alle necessità economiche vitali dell'Austria, e al tempo stesso tener conto del suo patrimonio spirituale e delle sue naturali aspirazioni etniche, tutelandole nel modo migliore per la pace europea e per i nostri interessi nazionali. Era questa, e rimane tuttora oggi, l'unica via per impedire il vassallaggio dell'Austria tedesca sotto gli Stati slavi; ma occorre non tardar più un momento a batterla, rompendola, sia colle tradizioni d'inerzia e di fatalismo, sia con i pregiudizi delle frontiere artificiali e degli «Stati-cuscinetto» cari ai fautori della vecchia politica che si credono realisti, semplicemente perchè non vedono se non la realtà collocata alla distanza di un palmo dagli occhi loro.

Camera austriaca e il trattato di Lana

Vienna, 23, mattino.

Parlamento austriaco ha preso le vacanze natalizie dopo avere ratificato in un solo giorno cinque leggi fiscali. Il ministro Gurtler ha affollato le misure già promesse da tempo contro la speculazione sulla valuta estera. Quindi la compera di valute estere sarà ora soltanto ostacolata e dette che dovranno fare pagamenti di merci effettivamente comperate ed a persone munite di regolare passaporto, delle spese di viaggio e per un corrispondente valore non superiore a mezzo milione di corone. La discussione sul trattato di Lana è stata sospesa e rinviata al 10 gennaio cioè alla riapertura del Parlamento. La opposizione continua a dichiarare inaccettabile il divieto contenuto nel trattato stesso di ogni organizzazione politica o militare. La voce di una possibile crisi ministeriale causata dal trattato di Lana continua a circolare ma per informazioni raccolte a buona fonte sembra che il Governo, a meno che non intervenga qualche evento inaspettato, otterrà l'approvazione della Camera.

La conferenza degli ambasciatori ha preso conoscenza dei risultati del plebiscito ed ha incaricato la sottocommissione di preparare un piano direttivo secondo il quale la Commissione dei generali esaminerà i risultati stessi. Il Governo austriaco ha interpretato questa notizia nel senso che la conferenza degli ambasciatori ha incaricato la sottocommissione di vagliare i risultati del plebiscito. La dichiarazione del ministro della Torretta riportata dall'«Epoca» ha suscitato vivi commenti negli ambienti viennesi; e la non responsabilità del ministro viene considerata come una non approvazione dell'operato della Commissione dei generali.

Un'amnistia in Ungheria pei delitti politici

Dimostrazione ad Andrassy

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 23, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica una lettera di Horti a Bethlen nella quale viene concessa un'amnistia generale ai condannati per i delitti politici commessi dallo scoppio della rivoluzione bolscevica fino alla caduta della Repubblica rossa. Dalla amnistia, come è logico, sono esclusi i colpevoli di delitti a scopo di furto, ma però anche quelle persone che in Ungheria passano sotto il nome di «emigranti». Con quest'ultima disposizione il Governo dichiara di chiudere la serie delle amnistie per non rendere l'amnistia stessa una istituzione della giustizia. Con tale decisione il conte Bethlen mira a rendersi benevisa alla classe operaia.

Il conte Andrassy è stato fatto oggetto subito dopo la sua liberazione ad una entusiastica e significativa dimostrazione da parte dell'opposizione. Per il 30 dicembre è stata stabilita la celebrazione di una messa come anniversario dell'incoronazione. Tale avvenimento ha chiaramente carattere dimostrativo. L'opposizione sta intanto preparando un'azione per la liberazione di quei deputati che il tribunale mantiene in arresto per timore di una fuga.

Francia, Italia e Giappone

contrari alla soppressione dei sottomarini

L'insuccesso della proposta americana

Washington, 23, notte.

La Commissione per gli armamenti navali ha trattato oggi la questione della soppressione dei sottomarini. Lord Lee, per conto della delegazione inglese, in fatto un discorso sostenendo che il sottomarino non è un'arma efficace di difesa e che invece esso è un'arma terribile di offesa del commercio e della sicurezza degli approvvigionamenti e dei trasporti di viaggiatori. Lord Lee ha quindi chiedendo che, quindi, per ragioni di civiltà ed anche per ragioni di difesa degli approvvigionamenti per i mesi che dipendono per i loro rifornimenti dal mare, i sottomarini siano completamente soppressi. Ove questa tesi non potesse prevalere, ha chiesto subordinatamente che fosse ridotto tutto il numero dei sommergibili quanto il loro tonnellaggio unitario.

Aperta la discussione, Sarault, per la delegazione francese, ha letto una comunicazione ufficiale del suo Governo nettamente contraria così all'abolizione, come alla limitazione dei tipi dei sottomarini. Sarault ha aggiunto che l'opinione generale della Conferenza della pace e della Società delle Nazioni si manifestò favorevole al mantenimento dei sottomarini, che è insufficiente per dare la padronanza del mare e costituisce invece per eccellenza lo strumento difensivo particolarmente adatto alle marine debolmente provviste di *capital-ships*. Sarault ha aggiunto che la delegazione francese è d'accordo con gli altri delegati nel riprovare l'uso barbaro fatto del sommergibile nel corso dell'ultima guerra e si pronuncia quindi in favore della utilizzazione dei sottomarini in condizioni conformi ai dettami dell'onore e dell'umanità. Egli ha dimostrato che, per rispetto alle leggi dell'umanità, deve darsi la preferenza ai grandi sottomarini particolarmente adatti a raccogliere gli equipaggi delle navi silurate. La difesa delle sottomarini deve essere proporzionata ai bisogni della difesa nazionale.

Successivamente ha preso la parola per la delegazione italiana il sen. Schanzer, il quale ha fatto la seguente dichiarazione: «Abbiamo ascoltato con grande attenzione e simpatia l'importante discorso di lord Lee. A nome della delegazione italiana dichiaro che siamo favorevoli a tutto quello che può rendere meno inumana la guerra, ed in questa stessa conferenza, nel sottocomitato per i gas velenosi, il delegato italiano ha proposto l'abolizione di questi gas. Tuttavia la questione dei sottomarini è soprattutto una questione tecnica. Lord Lee ha sostenuto che il sottomarino non è un'arma efficace di difesa, ma i nostri esperti navali non sono di questa opinione. Essi ritengono che il sottomarino sia ancora un'arma indispensabile per la difesa delle nostre coste che hanno una grande estensione e lungo le quali sono collocati alcune delle nostre maggiori città, le nostre principali ferrovie, e molti fra i nostri più importanti stabilimenti industriali. I nostri esperti navali pensano, inoltre, che i sottomarini siano necessari per proteggere le linee di comunicazione del nostro paese, che per la massima parte dei suoi rifornimenti dipende dal mare. Nè non possiamo, qui, oggi, rinnovare codesti dubbi di carattere tecnico e dobbiamo osservare anche che non ci sembra che questa conferenza, in cui cinque sole potenze sono rappresentate, possa risolvere la questione dei sottomarini, che può interessare molte altre potenze che qui non hanno rappresentanza. Per questi motivi, pure apprezzando le ragioni umanitarie addotte da lord Lee, non siamo oggi in grado di associarci alla proposta di sopressione dei sottomarini e non siamo autorizzati a farlo».

Dopo il sen. Schanzer ha preso la parola il delegato giapponese Kanihara, il quale, pur dichiarandosi favorevole ad una legislazione internazionale diretta ad impedire l'abuso del sottomarino, afferma che il Giappone non può rinunciare a quest'arma di difesa. Per l'America, Hughes ha letto una lunga relazione del comitato consultivo americano nettamente favorevole al mantenimento dei sottomarini senza limitazione nella loro portata, riservandosi per una ulteriore comunicazione il parere tecnico della delegazione americana.

(*Ag. Stefani*).

La Francia chiede 90 mila tonnellate di sottomarini e 350 mila di naviglio ausiliario

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 23, notte.

La questione dei sottomarini è tuttora la questione controversa della Conferenza di Washington. Secondo telegrafano dalla capitale federale al *New York Herald*, i delegati francesi hanno formalmente rinnovato al Comitato navale della Conferenza una richiesta tendente ad ottenere 90 mila tonnellate di sottomarini e 350 mila tonnellate di navi ausiliarie. Si crede che gli scambi di vedute che hanno avuto luogo circa i «capital-ships» concernano pure le domande contenute nelle richieste attuali circa la limitazione delle dimensioni dei sottomarini. Quantunque non si sappia nulla dello svolgersi dei negoziati si fa ragione di ritenere che essi sono assai più vicini ad una soluzione di quello che generalmente si crede. I delegati, infatti, saranno di mettersi d'accordo, ciò che potrebbe essere un fatto compiuto nella prossima settimana. Questi progressi sono dovuti al fatto che l'Inghilterra ha ritirato la sua proposta soppressione totale dei sottomarini chiedendo soltanto che vengano limitate le loro dimensioni. La Sotto-Commissione navale ha votato una mozione chiedente la revisione delle leggi di guerra dei sottomarini. Si apprende pure che l'America si oppone alla soppressione dell'impiego del gas, pretendendo che il loro uso è più umano degli obici carichi di potente esplosivo. Tuttavia, la questione dei gas non potrà essere definita in quanto che troppe nazioni non sono rappresentate alla Conferenza.

I progressi nella collaborazione franco-britannica

Dominio economico e dominio politico

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 23, sera.

Dopo aver nei giorni scorsi precisato chiaramente e con reale preoccupazione d'informazione esatta e diligente, quello che bisognava aspettarsi dalle conversazioni di Londra, l'inviato speciale del *Matin*, ritornato a Parigi insieme al presidente del Consiglio, ci conferma che, malgrado la tensione creata nell'opinione pubblica dalla Conferenza di Washington, alcuni progressi sono stati realizzati nel campo di una più stretta collaborazione franco-britannica, ciò che è il risultato decisivo di questo ultimo convegno. Questi progressi si conciliano perfettamente con gli altri aspetti della Conferenza, che alcuni organi britannici si sono compiaciuti di sottolineare in modo particolare, quali, per esempio, l'idea di una riconciliazione dell'Europa e di cooperazione con tutti i mercati, allo scopo di ristabilire il commercio e la finanza mondiale. Quello che la Francia e l'Inghilterra vogliono ottenere nella missione urgente che si impone a tutti è il ritorno dell'Europa e il ristabilimento futuro consorzio che sarà incaricato dell'esecuzione di questo piano. Esse vogliono essere insieme come i pilastri di questo nuovo edificio, che bisogna ricostruire senza indugio. L'Inghilterra ha bisogno assoluto del suo commercio, e la Francia, per le sue operazioni, di aver di fronte dei paesi solvibili e che vivano in condizioni monetarie normali. Sir Worthington Evans sarà tra pochi giorni a Parigi, ove recherà al ministro Loucheur dei piani ai quali gli esperti francesi rimasti a Londra collaboreranno. Il ministro della Guerra britannico agirà in questa circostanza quale rappresentante del Governo inglese data la sua grande ed indiscussa esperienza finanziaria.

Il 6 gennaio — nota il *Matin* — gli alleati saranno messi al corrente, a Cannes, delle vedute franco-britanniche, e quando si aprirà la Conferenza internazionale è certo che non vi sarà più uno di quei congressi nei quali le idee molteplici si incrociavano, e dai quali non risultava generalmente nulla, ma una discussione ordinata su di un piano franco-britannico approvato da tutti gli alleati. I paesi dell'Europa centrale, la Germania, e, forse, più tardi, la Russia, vi collaboreranno non per farvi la loro propaganda, ma per essere consultate sull'applicazione delle vedute degli Alleati. E forse un giorno l'intesa franco-britannica passerà dal dominio economico al dominio politico. Ma la grande speranza, tanto a Londra come a Parigi, è di vedere non soltanto compresa ed approvata dagli Stati Uniti, ma sostenuta dal loro concorso diretto, questa iniziativa che ha per scopo di stabilire in Europa una pace veramente duratura.

Un telegramma da Washington annunzia che il senatore France ha presentato una mozione chiedente che il presidente Harding sia autorizzato a convocare a Washington nel marzo prossimo una conferenza economica internazionale per cercare una soluzione al problema delle riparazioni e dei debiti di guerra.

Inquietudini in Germania

Il Governo attende Rathenau per deliberare

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 23, notte.

Sebbene l'arrivo di Walter Rathenau sia pronunziato per domani, oggi negli ambienti finanziari regnava meno ottimismo di quanto non se ne fosse avuto nella settimana in corso. Non appena l'ex-ministro delle ricostruzioni sarà giunto a Berlino, il Cancelliere convocherà il Gabinetto, durante la cui seduta si discuterà probabilmente della risposta da darsi alla Commissione delle riparazioni. Gli ambienti finanziari continuano intanto a reagire contro l'idea della ottomanizzazione della banca dello Stato affermando che un tale esperimento rovinerebbe il credito della Germania. Il Governo si trova intanto sotto la minaccia di un imminente sciopero generale. In questi giorni, come è noto, avevano luogo trattative fra i rappresentanti delle organizzazioni operaie e il ministro dei trasporti, conversazioni durante le quali si è discusso sull'interpretazione da darsi alla giornata delle otto ore che il Governo interpreta nel senso di otto ore di lavoro effettive prestate in uno spazio di tempo più lungo, mentre i rappresentanti degli operai considerano tutto compreso, nelle otto ore. A ciò si aggiunga che gli impiegati hanno chiesto ora per il tramite delle proprie organizzazioni l'anticipo dei salari di gennaio a tutto il personale delle aziende di Stato minacciando lo sciopero generale dei ferrovieri in caso contrario. E' facile immaginare come una tale prospettiva, data la vicinanza delle feste natalizie e di Capodanno, sia tutt'altro che tranquillizzante per il Governo.

A Camera chiusa

Per il disarmo delle fazioni

Una circolare di Bonomi

Roma, 23, notte.

Il Ministro dell'Interno ha diretto ai Prefetti del Regno e ai commissari generali di Trento e Trieste la seguente circolare:

«L'attività criminosa delle fazioni per quanto grandemente diminuita in molte alcune regioni d'Italia, continua ancora con perturbamento dell'ordine pubblico in provincie e in zone dove l'azione violenta delle forze politiche si è andata sostituendo con la minaccia o l'intimidazione, la rissa, lo scontro con armi, il conflitto. E' necessario che questi residui vadano rapidamente scomparendo. I signori Prefetti debbono rivolgere la loro energia a reprimere efficacemente ogni manifestazione che esca dall'ambito delle leggi o attenti all'autorità dello Stato. Richiamo specialmente la loro attenzione su questi due punti: 1.o disarmo dei cittadini. Occorre che i cittadini siano quanto più prontamente e possibile disarmati. Le recenti disposizioni ministeriali che hanno revocato i permessi di armi ai minorenni e ordinata una straordinaria revisione dei permessi di porto d'arma dei maggiorenni hanno portato al ritiro di 25.332 permessi di porto di arma. Ma tale risultato è ancora troppo modesto. Necessi bisogna hanno assorbito la esistenza di 637 mila permessi per porto di fucile, di 108 mila permessi per porto di rivoltella e di 892 permessi per porto di bastone animato. Ciò dimostra che l'opera dei Prefetti deve procedere più severa e più rapida per abbassare desiderabilmente queste cifre. Il Governo si rende conto della necessità di difesa dei cittadini contro la criminalità e quindi si rende conto delle alte cifre dei permessi di porto d'arma nelle zone a viabilità difficile e pericolosa, oppure nei centri urbani dove è maggiore l'attività commerciale e industriale. Ma delle zone dove l'uso delle armi era prima assai ristretto e dove ora vengono con frequenza gli urti delle fazioni urbane, nessun criterio di larghezza è ammissibile. Qui i signori Prefetti debbono inesorabilmente ritirare tutti i permessi di porto d'armi che non siano giustificati da eccezionali esigenze da accertarsi rigorosamente e mai quando trattasi di persone notoriamente estranee alle lotte delle fazioni locali. Per coloro invece che siano mescolati in tali lotte il ritiro dei permessi di porto d'arma deve avvenire nel più breve termine possibile, anzi sarà cura del prefetto, sotto la sua personale responsabilità, non solo di ritirare questi permessi a tutti coloro (e ce ne sono parecchi) che appartengono alle fazioni contrastanti ma di accertarsi con perquisizioni ripetute che non si vieti in alcun modo la legge.

Qualora in occasione di fatti delittuosi si constatasse che elementi notoriamente rissosi e faziosi erano in possesso di armi con regolare permesso, oppure che dopo il ritiro del permesso non erano stati vigilati e perquisiti, le Autorità responsabili di tali negligenze saranno severamente punite. Si noti altresì che le disposizioni del decreto-legge 2 ottobre 1921, N. 1526, circa il divieto delle mazze ferrate, nasconi forniti di pugnali acuminati e sfollagente di qualsiasi specie e dimensione non hanno avuto severa applicazione. Si è infatti verificato che persone armate di mazze e sfollagente che sono ora manifestamente quali armi hanno potuto circolare magari in squadre senza che le autorità abbiano proceduto al loro arresto. E' ferma intenzione del Governo che questa indulgenza colpevole abbia a cessare. I signori prefetti debbono altresì procedere con energia alla scoperta di armi ovunque si sospetti siano conservate, gli agenti che procederanno con risultati positivi a queste scoperte e quelli che sequestreranno le armi illegittimamente possedute godranno dello speciale premio di cui alla circolare 6 dicembre 1919, N. 30361, ed ai funzionari che si distingueranno nei servizi stessi verrà corrisposto un proposta dei prefetti lo speciale compenso stabilito con la mia circolare 19 novembre u. s. sul commercio delle armi. I funzionari ed agenti invece che omettessero di procedere a perquisizioni e a sequestri quando sia assodata la loro negligenza verranno deferiti alle competenti Autorità per l'adeguata punizione. Ciascun prefetto nel lunedì di ciascuna settimana compierà un esame dei permessi di porto d'arma revocati, delle armi (fucili, rivoltelle, coltelli, mazze e sfollagente) sequestrate, degli arresti fatti per porto illecito di armi e dei relativi deferimenti all'Autorità giudiziaria. La cifre riassuntive della precedente settimana saranno telegraficamente comunicate al Ministero dell'interno perchè esso possa controllare l'attività e lo zelo delle Autorità locali.

2.o Prohibizione dei corpi armati. Lo statuto del Regno consente a tutti i cittadini di adunarsi pacificamente e senza armi; da tale diritto restano quindi esclusi coloro che si radunano con armi. Anche il diritto di organizzazione è riconosciuto dalle nostre leggi, ma il codice penale punisce chi organizza o partecipa a corpi armati per commettere reati determinati (Art. 253) e anche chi organizza corpi armati non diretti a commettere reati (Art. 254). Questi richiami alle nostre leggi precisano il dovere del Governo che se deve perfettare con la maggior larghezza ed imparzialità l'organizzazione di qualsiasi partito (il quale quando agisca entro i limiti delle nostre leggi ha il diritto di essere tutelato contro le molestie e le violenze altrui) non può tollerare che sorgano corpi armati i quali sia che intendano aggredire o sovvertire, sia che si propongano di respingere l'ipotesi violenza, sia che si arroghino la funzione di punire e di reprimere, costituiscono un pericolo e attentano ai diritti dello Stato, che solo deve, mediante la forza pubblica, assicurare l'ordine sociale e tutelare il rispetto degli istituti e ai valori morali della nazione. Perciò appena i signori prefetti abbiano accertato l'esistenza di organizzazioni armate che siano pei nomi che assumono (arditi del popolo, guardie rosse, squadre di fazione, cavalleria delle squadre, cavalieri della morte, ecc.), quanto pei loro statuti e regolamenti diano la dimostrazione di essere corpi armati militarmente organizzati, dovranno, avvalendosi dei poteri conferiti dall'art. 3 della legge comunale e provinciale, procedere al loro scioglimento. La motivazione dei decreti di scioglimento, dei quali dovrà essere sempre inviata copia al ministero per notizia, dovrà contenere menzione che si è accertato essere l'associazione disciolta non pacifica e con armi. Naturalmente lo scioglimento deve immediatamente portare all'occupazione dei locali, al sequestro delle armi, alla revoca a tutti i componenti il corpo armato del permesso di porto d'armi di cui fossero eventualmente in possesso ed ove si riscontrino gli estremi degli art. 253 e 254 del codice penale, al loro deferimento all'autorità giudiziaria. Queste nuove disposizioni e le altre già emanate con precedenti circolari possono, se severamente applicate, ricondurre nell'orbita delle leggi le fazioni contrastanti. I signori prefetti debbono vigilare perchè gli organi esecutivi portino nell'adempimento del loro dovere, in maggior energia, diffondendo il convincimento che ogni negligenza od omissione non sarà tollerata e dovrà essere inesorabilmente punita. Confido nella loro opera efficace ed attendo di conoscerne i risultati.

(*Ag. Stefani*).

Il gen. Diaz a Roma

Roma, 23, mattino

Stamane alle 6,40, col treno di Napoli, ha fatto ritorno a Roma il generale Diaz.

Commenti romani al voto

Roma, 23, notte.

I giornali commentano la situazione politica dopo il voto di ieri. La *Tribuna*, sotto il titolo: «Troppi voti di fiducia», commenta: «In appena due mesi di tempo la Camera ha trovato il modo di procedere ad almeno tre voti di fiducia sull'opera del Governo; tre voti che, naturalmente, sono stati preceduti da lunghe ed appassionate discussioni, prolungatesi ognuna per parecchi giorni e colla conseguenza di lasciare ben poco margine a quello che dovrebbe essere il suo lavoro continuativo e più proficuo, cioè quello della critica amministrativa e dell'azione legislativa. La Camera, per adoperare altre parole, si è ridotta a non fare più che una cosa: discutere la politica generale, con conseguente inevitabile voto di fiducia. Che in una stessa adunanza, durata magari due mesi, quale è stata quella chiusa ieri, si debba ad ogni momento interrompere il lavoro normale, anzi si debba lasciare dietro le spalle tale lavoro per rifare ad ogni rivolto, per ogni occasione e con ogni pretesto, il rito del voto di fiducia, è già per se stesso un segno gravissimo ed la conseguente revulsione. E' un segno gravissimo di incapacità ed impotenza, ed ha la conseguenza di sospendere, anzi di annullare tutta la parte più importante e feconda del lavoro parlamentare. Anche il Governo ha le sue responsabilità in questa deviazione. A fronteggiare questa mala tendenza della Camera a scappare da ogni parte nelle generalità e nell'astratto, il Governo dovrebbe richiamarla al concreto, imponendole, coi molti mezzi che il regolamento pone a sua disposizione, di occuparsi dei problemi speciali, di occuparsi delle leggi particolari e dei bilanci».

Il *Corriere d'Italia*, popolare, così commenta: «La discussione terminata ieri sull'esercizio provvisorio ha servito a consolidare la posizione del Ministero, o, meglio, a quello che più importa, a scongiurare una crisi, che sarebbe stata oggi dolorosa e pericolosa, saldando, sia pure temporaneamente, i varii gruppi parlamentari in una compagine sola, allo scopo di impedire fatti nel buio. Che cosa avverrà tra qualche mese? Non sappiamo. Vi sono in vista possibili cambiamenti di situazione, che potranno studiare e seguire e l'effetto dei quali potrebbero anche essere di grande portata. E' anche possibile invece che si ritrovi a febbraio ed a marzo in medesima situazione di cose quale la troviamo oggi. Si è parlato molto in questi giorni di trattative tra socialisti di destra e democratici, e vi è chi assicura che a queste trattative non sarebbe estranea nemmeno l'intransigente Direzione del partito. Per ora non c'è che da prendere nota con soddisfazione del fatto che non si siano verificate complicazioni parlamentari, che avrebbero potuto avere gravi conseguenze, perchè si mantiene così uno stato di cose favorevole al ritorno progressivo della pacificazione del Paese».

L'Idea nazionale dice che il voto di ieri consacra la terza reincarnazione reazionaria dell'on. Bonomi, ed aggiunge: «Le dichiarazioni del presidente del Consiglio gli hanno valso il meritato guiderdone coi voti dei fascisti, dei salandrini, dei nazionalisti e degli agrari. Costoro, abbandonate le riserve mentali del passato, hanno finalmente avuto il coraggio di affermare che il cittadino Bonomi è proprio l'uomo che fa per loro. E così, l'ex-compagno ha ricevuto la sua terza consacrazione per opera dei suffragi e della solidarietà di tutti gli elementi più retrivi e più opachi del paese. Un Governo di tale fatta, con una maggioranza caotica ed amorfa come questa, potrà vivere a lungo? E' quello che vedremo quando a febbraio i candidati alla successione, oggi reticenti, cominceranno a farsi innanzi ed a porre le loro candidature. Ed allora ne vedremo delle belle!».

Il *Giornale d'Italia* osserva: «La rottura tra l'estrema socialista ed il Ministero è apparsa, anche nel voto di ieri, evidente. E bene hanno fatto i gruppi di destra a dare il loro voto al Gabinetto, isolando così completamente i social-comunisti. Quest'unione di tutti i gruppi costituzionali della Camera, compreso il gruppo popolare, deve essere la base di qualunque Governo che intenda rassicurare il paese e trarlo fuori dalle gravi difficoltà in cui versa; e soprattutto l'unione dei gruppi nazionali di destra e quelli di sinistra a quella che debbiamo augurare venga cementata in maniera definitiva almeno sinchè si possa essere sicuri di qualunque colpo di mano dei socialisti e di taluni dei nostri che mirano a farsene complici. In conclusione, col due voti di ieri la Camera ha dimostrato di possedere preciso il senso della situazione, ha mostrato cioè di sapere intendere la voce del paese, il quale desidera che tutte le forze dell'ordine rimangano unite e compatte per formare un'insuperabile barriera alla politica, a volta equivoca e sornione, ed a volte violenta e rivoluzionaria, dei socialisti».

Un'interrogazione Migliori sulla punizione del vice-prefetto di Cremona

Come i fascisti

potevano liberamente circolare in camion

Cremona, 23, notte.

In città e nella provincia di Cremona ha prodotto viva impressione la notizia del trasferimento del nostro vice-prefetto comm. Marcani. Il comm. Marcani, com'è noto, è stato telegraficamente sospeso dall'impiego e dallo stipendio in seguito al doloroso episodio che ha costato la vita al povero Boldori. Si ha da tutti l'impressione che il Marcani sia la vittima di un provvedimento essenzialmente politico. Il Marcani da due soli giorni reggeva la Prefettura in assenza del prefetto comm. Lusidi, che era stato a sua domanda trasferito. La richiesta dei fascisti di poter circolare liberamente in provincia con camions carichi di persone armate da lui accolta in base ai precedenti. Infatti, egli aveva trovato in ufficio un documento dal quale risulta che verso la fine di settembre era stato tolto per la provincia di Cremona il divieto di circolazione cogli autoveicoli. In quell'epoca perciò i fascisti potevano circolare previo pagamento della relativa tassa per il trasporto di persone. I fascisti non avevano nemmeno bisogno di chiedere alla Prefettura od alla Questura il permesso di poter circolare con autoveicoli trasportanti più persone. Sulla punizione l'on. Migliori ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno.

Comunisti arrestati

Cremona, 23, notte.

In seguito ad uno scontro tra fascisti e comunisti a Pieve San Giacomo, e dove pare vi siano stati alcuni fascisti feriti, dieci comunisti sono stati tratti in arresto. E' stato pure arrestato il consigliere provinciale Basilio Rapuzzi ex-sindaco di Pieve San Giacomo.

L'on. Giolitti sarà a Torino martedì

Roma, 23, notte.

La vita politica è entrata nella tregua natalizia. Montecitorio è pressochè deserto. Circa trecento deputati hanno lasciato la capitale tra ieri sera e stamane. L'on. Giolitti, come vi dicemmo, passerà il Natale a Roma in mezzo ai figli e nipotini. Egli lascierà lunedì sera Roma per recarsi a Cavour. Stamane è partito alle ore 8,26, per Napoli, l'on. Nitti.

Errori pericolosi in materia di prestiti e di cambi

L'ampia discussione finanziaria avvenuta alla Camera, e chiusa con le spiegazioni dei ministri De Nava e Soleri, ha messo in luce alcune idee poco precise in materia di prestiti e di cambi, sulle quali conviene dire ancora qualche parola.

L'on. Alessio e altri deputati hanno posto in rilievo il pericolo — commentato da me e dal senatore Einaudi — derivante alla finanza pubblica dall'eccessivo sviluppo dato ai buoni ordinari del Tesoro oggi in circolazione per 23 miliardi. Si è quindi invocata una sistemazione di questo vasto debito fluttuante, mediante una operazione di consolidamento: facilitata, è detto e scritto da più parti, dall'esistenza dei molti miliardi di risparmio depositati alle banche e presso gli altri istituti di credito. Siccome lo Stato dovrà ancora per qualche tempo coprire con nuovi debiti lo squilibrio fra entrate e spese, la questione del modo con cui farvi fronte è viva e attuale.

Ora è bene correggere innanzi tutto un errore assai diffuso. Il depositi disponibili ve ne sono pochissimi. Sotto la voce «depositi» si debbono intendere molte cose, economicamente diverse fra loro. Molte volte le banche fanno risultare come «deposito» una pura e semplice apertura di credito, da esse fatta ad un cliente o industriale loro cliente, perchè l'esistenza di un deposito presso un istituto di diritto al cliente di trarre sull'istituto stesso a favore di terzi. Ad esempio, la banca apre un credito per importazione di materie prime, e si ripagare quando l'industriale vende il prodotto finito. Oppure anticipa parte dell'importo delle fatture di merci, che il cliente ha di ricevere poi da vendite assicurate all'estero. Oppure gli facilita la conclusione di contratti di appalti, e così dicendo.

Su tutti questi casi, i depositi che figurano al passivo, e che hanno all'attivo la contro-partita in titoli di garanzia, in cambiali ecc., non rappresentano nessun versamento immediato di danaro fatto dal cliente presso l'istituto e quindi nessuna possibilità di investimento in valori pubblici. E si noti che i depositi figurativi di questa specie sommano a diecine e diecine di milioni e sono cresciuti notevolmente di volume dalla guerra in poi.

Un'altra categoria di depositi molto ingenti è costituita dalle somme che gli industriali lasciano temporaneamente presso le banche, per custodia più che altro, nell'intervallo fra un pagamento e l'altro: per salari agli operai, ad esempio, per tasse, acquisti di carbone, spese generali e così dicendo. E anche questa categoria è evidentemente esclusa da impiego permanente in titoli consolidati.

Una terza classe è rappresentata dai risparmi di persone pratiche di investimenti finanziari e che amano avere sempre alla mano delle disponibilità per cogliere le occasioni di rapidi guadagni su differenze di valori. Tutte queste persone, per non perdere intanto gli interessi, affidano i loro risparmi alla banca di loro fiducia, che incaricano magari direttamente delle loro operazioni. E anche queste somme non vanno ad investirsi in titoli a lunga scadenza.

Ma infine anche il risparmio del piccolo e del medio capitalista, che viene lasciato in lungo deposito alle banche, alle casse di risparmio, ecc., non è affatto immediatamente disponibile. Gli istituti che lo ricevono corrispondono su di esso — come sulle precedenti categorie di depositi — fior di interesse: e, per coprire questa passività, impiegano le somme così ricevute in mutui a breve scadenza, in operazioni liquide, in cambiali di primo ordine, in buoni del Tesoro: in valori, insomma, sicuri e facilmente riscontabili.

Quindi è che le somme veramente imponenti di miliardi, che figurano nei bilanci e nei conti mensili degli istituti di credito come «depositi», non sono affatto disponibili. Sono tutte impiegate e quindi non si potrebbe reimpiegarle in un prestito a lunga scadenza se non ad una condizione: che esso offrisse condizioni migliori di quelle correnti. E ancora, data questa condizione onerosa per lo Stato, resta pur sempre il fatto che non investirebbero in consolidato — o in un valore a lunga scadenza — se non i titolari dei depositi dell'ultima specie da noi elencata: ma non mai quelli delle classi precedenti — banche e privati speculatori — i quali preferiscono altri valori più speculativi; o, se mai, i buoni del Tesoro, sempre realizzabili senza perdita, perchè scontati a condizioni di favore dagli istituti di emissione.

E aggiungo infine che tutto ciò resta anche senza tener conto dell'osservazione fondamentale, mossa già su queste colonne e dai rappresentanti del Tesoro sempre sfuggita, perchè non sanno cosa rispondervi: e cioè che, attirando con un interesse artificiosamente elevato il risparmio verso gli investimenti di Stato si rende in questo momento un pessimo servizio alle industrie già in crisi; alle quali, poi, vengono dati in compenso altri favori, infinitamente più

...ura l'emissione, le anticipazioni e gli sconti delle Banche si gonfiavano, perchè tutti correvano a riprendere con la mano sinistra i denari che avevano versato nella sottoscrizione con la mano destra: con quale vantaggio «reale» per il Tesoro, tutti possono imaginare. Eppure questa è la sorte che spetta al ministro che vuole stornare la mano al risparmiatore e spingerla verso le forme consolidate, o a lunga scadenza, più capitali di quanti non richiedano le necessità dell'equilibrio fra vari impieghi.

Non è così che saneremo la situazione finanziaria. Il giorno in cui, gettate le basi per il ripristino di un'Europa normale, potremo stabilizzare il nostro cambio quello degli altri Stati o ritorneremo col libero effettivo commercio internazionale dei capitali, anche la situazione del nostro Tesoro troverà le vie normali del suo alleggerimento. Ma bisogna passare di lì. All'interno, oramai, in materia di prestiti non possiamo che vestire San Paolo spogliando San Pietro. E nulla più.

ATTILIO CABIATI.

Assicurazioni sociali ed emigrazione
L'ultima giornata del Convegno delle
L'intervento dell'on. Cabrini

Genova, 23, notte.

Ogni ultima giornata del Convegno degli ... ha presieduto Rosso. Sono presenti gli on. Cabrini e Fior.

Negrotti riferisce sul tema: Disoccupazione, invalidità, vecchiaia e malattie. Dopo aver spiegato che la Federazione edile fu una delle prime a comprendere la necessità di ottenere delle tariffe collettive e di stabilire la cassa professionale per difendere gli operai dalla disoccupazione, con presenta un ordine del giorno col quale si approva un programma di azione prospettato dalla Confederazione generale del lavoro a mezzo del suo ufficio di legislazione sociale, e pertanto reclama dal Governo dello Stato: a) la riforma dell'ispettorato del lavoro; b) la riforma dell'istituto del probivirato; c) la riforma delle leggi e decreti sull'assicurazione degli infortuni sul lavoro, disoccupazione e invalidità e vecchiaia; d) la pronta attuazione dell'assicurazione obbligatoria contro la malattie, intesa come base necessaria per il coordinamento organico e per l'efficace applicazione pratica di tutte le leggi di assicurazione sociale; impegna i sindacati aderenti e gli organizzati tutti a propugnare la unità sindacale e sociale della legislazione del lavoro e dell'assicurazione obbligatoria; a sorvegliare fra i servizi centrali della Camera del lavoro gli organi di assistenza medico-legale e i segretariati del popolo; a ravvisare infine per il prossimo congresso della F. I. O. E. una deliberazione che introduca in tutte le organizzazioni aderenti lo quota complementare del fondo di resistenza per il sussidio diretto di malattie e disoccupazione.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

L'on. Cabrini rivolge un plauso a Negrotti per la sua diffusa e chiara relazione. Vorrebbe però che si desse speciale rilievo alla questione relativa all'ispettorato del lavoro, che continuamente decadendo per il rifiuto opposto dal Ministero del Tesoro a migliorare gli stipendi del personale. Occorre provvedere perchè gli uffici vengano messi in maggiore efficienza, autorizzando l'apertura dei concorsi per coprire i posti vacanti. Critica l'ufficio del lavoro sceltili dal Governo, non da al Ministero competente i mezzi per funzionare. Rileva le ostilità che vengono all'ispettorato da parte delle stesse Commissioni per la riforma della burocrazia. Rileva che sarebbe opportuno che la Confederazione del lavoro russo i suoi rappresentanti operai dal Comitato permanente del lavoro e dal Consiglio superiore del lavoro. Conclude presentando un ordine del giorno inviato a tali esercizi. L'ordine del giorno viene approvato a grande maggioranza.

La seduta antimeridiana termina con un notevole discorso dell'on. Quaglino sui rapporti internazionali e sull'assistenza e collocamento degli emigranti all'estero.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Cabrini, l'on. Cabrini, aderendo ai voti espressi dall'on. Quaglino per quanto riguarda l'emigrazione e la possibilità di collocare forze di lavoro italiane sui mercati esteri nel 1922, dice che la cosa è ardua assai difficile. Riassume alcune considerazioni che sono state discusse nella recentissima sessione del Consiglio superiore dell'emigrazione. Accenna all'opportunità di un ordine del giorno, sotto la vigilanza del Consiglio superiore dell'emigrazione, col concorso delle rappresentanze operaie, studi dei progetti e ricerca in Francia per assicurare la maggior quantità possibile di lavori alle imprese italiane, con particolare riferimento alle imprese cooperative. La Federazione edile deve però tener presente che il movimento cooperativo locale potrà anche esso la sua parte.

Circa la politica dell'emigrazione l'oratore dimostra la necessità che le convenzioni emigratorie versino disciplinate con criteri analoghi a quelli coi quali, attraverso gli uffici di collocamento, si è riusciti a regolare il movimento e gli spostamenti della forza di lavoro sui mercati interni. Ricorda che l'ultima riunione della delegazione italiana in seno al Consiglio dell'organizzazione internazionale del lavoro di Ginevra, per la convenzione di accordi internazionali coi singoli Stati d'emigrazione, è presente anche il delegato operaio Colliard. Il Consiglio nazionale della emigrazione ha fatto voto che nella quinta conferenza internazionale del lavoro [illegible] emigrazione, [illegible] classi lavoratrici, rappresentanze [illegible] che la conferenza internazionale [illegible] dalla Confederazione generale del lavoro d'Italia tra i rimedi dei mezzi di [illegible] azione e di immigrazione, [illegible] necessità di una organizzazione di [illegible] internazionali — concordati [illegible] poteri e strumenti — di sviluppo [illegible] sfruttamento della forza di lavoro fuori della nazione, con discipline analoghe a quelle che vanno sempre più sottraendo alla speculazione degli intermediari il collocamento della forza di lavoro all'interno di ciascuna nazione». Quaglino dichiara di accettare completamente l'ordine del giorno Cabrini, che messo ai voti viene approvato con l'astensione di quattro consiglieri.

E' quindi nominato Zanardi, amministratore della Federazione, a far parte del comitato direttivo e dopo una breve trattazione di argomenti secondari interni il Consiglio nazionale, dopo parole di saluto del presidente Ghezzi, chiude i suoi lavori.

Tentato furto di una valigia
contenente mezzo milione

Roma, 23, mattino.

Alla stazione centrale è stato tentato il furto di una valigia contenente valori per mezzo milione appartenenti al [illegible] Ottolenghi, in partenza per Genova. Nella valigia alla stessa appartenevano [illegible] valore di diverse migliaia [illegible] Mercoledì Pannelli, [illegible]

[illegible] ...ecapitato dal treno investito
...ro di San Dona di Piave

Venezia, 23, mattino.

...la del treno di lusso [illegible] ...issimo sul ponte di S. Dona. ...eguito alle circostanze [illegible] ...interrogatorio, è stato tratto

La chiamata alle armi della classe 1902
si inizierà il 23 gennaio
L'invio in congedo del 1901

Roma, 23, notte.

Il ministero della Guerra determina che col giorno 23 gennaio 1922 si inizi la chiamata alle armi dei giovani arruolati durante la leva della classe 1902, quali nati nel primo semestre di quell'anno o come capilista arruolatosi in congedo illimitato provvisorio. Con queste reclute debbono presentarsi alle armi i militari di classi precedenti inviati in congedo provvisorio, perchè abbiano un fratello sotto le armi, oppure quando detto fratello sia stato già congedato o possa congedarsi durante la permanenza delle reclute iscritte. I militari di classi precedenti ammessi al ritardo di servizio come studenti universitari o allievi missionari i quali abbiano compiuto il 26.o anno di età ovvero ritirati o abbandonati gli studi, oppure se allievi missionari non abbiano ottenuta dispensa dal servizio, nonchè tutti coloro che siano stati precedentemente ammessi a intraprendere il servizio militare colla prima classe di leva chiamata alle armi. Sono altresì chiamati alle armi i giovani residenti in paesi europei, esclusa la Russia ed i bacini mediterranei, arruolati durante la leva della classe 1902, quali nati nel primo semestre di quell'anno e capilista. Debbono presentarsi alle armi non oltre il 15 marzo 1922. Saranno esclusi dal presentarsi alle armi: a) i capilista residenti nel regno o all'estero ai quali i consigli di leva avranno riconosciuto titolo all'assegnazione alla seconda categoria precisamente al giorno 8 maggio 1920, i quali abbiano prestato servizio militare per un periodo non inferiore ai sei mesi; ai residenti all'estero sono eletti anche se non abbiano prestato alcun periodo di servizio; c) fino a nuova ... le reclute cui sia stato loro riconosciuto dai Consigli di leva il diritto alla riduzione alla ferma; d) le reclute aventi diritto alla dispensa provvisoria dal servizio per l'art. 90 della legge sul reclutamento; e) le reclute residenti in paesi transoceanici. Poichè con ogni probabilità i militari che verranno alle armi colla classe 1902 dovranno compiere sotto le armi un servizio della durata di dodici mesi, il ministero determina che quelli fra essi che avranno già prestato nell'esercito un servizio non inferiore a tale durata siano licenziati in congedo illimitato (per es. volontari ordinari o allievi di collegi militari, proscioli dall'arruolamento centrale, militari nati in anni precedenti mandati rivedibili per la leva alla classe 1902 in seguito a rassegna). Quelli dei predetti militari che avessero prestato un servizio minore di dodici mesi debbono venire alle armi ed essere assegnati ad un corpo della stessa arma a cui prestarono precedentemente servizio, se rimasero alle armi sei mesi e più; in caso contrario ad un reggimento di fanteria; essi verranno congedati al compiere dei dodici mesi.

I capilisti residenti nel regno ai quali i Consigli di leva abbiano riconosciuto il titolo di esenzione precisamente all'8 maggio non verranno congedati allorchè compiranno sei mesi di servizio alle armi, computando quell'eventuale minor periodo che avessero già prestato. Non è applicabile il decreto luogotenenziale 14 luglio 1919 per effetto del quale era limitata alla vigilia della chiamata alle armi della classe di nascita la facoltà di eleggere la cittadinanza italiana da parte di stranieri, nato abolisti i volontari di un anno, la surrogazione di fratello. Possono essere ammessi al ritardo al servizio sino al 26.o anno di età o alla fine degli studi universitari le reclute che comprovino di essere studenti regolari di una delle Università del regno e in un Istituto assimilato a Università. Le stesse persone possono chiedere l'ammissione all'eccezionale beneficio senza che occorra loro di presentarsi personalmente al distretto per subire la visita medica. Per gli studenti che frequentano l'ultimo anno di corso medio di grado superiore o assimilato o siano candidati alla licenza della scuola stessa che siano esclusi in non più di due materie saranno emanate disposizioni speciali. Le reclute le quali abbiano ottenuta la chiamata alle armi per effetto di leva potranno essere, su richiesta delle famiglie, inviate in congedo illimitato provvisorio. Della facoltà che ha la Commissione di rinviare la chiamata alle classi successive i militari coniugati o vedovi col figlio nato prima della chiamata alle armi della classe di nascita la facoltà di eleggere la cittadinanza italiana da parte di stranieri, sono

La giornata nera di Vienna

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, dicembre.

Consentite che in questa mia lettera io mi rifaccia da avvenimenti, che nei nostri tempi frettolosi possono sembrare superati, ma che in realtà vogliono essere considerati nei loro riferimenti e nelle loro conseguenze politiche.

La stampa europea ha considerato il 1.o dicembre di Vienna alla stessa stregua d'uno di quei tanti fatti di cronaca, cui danno luogo gli eccessi popolari del dopo guerra, ora in una nazione, ora nell'altra. E si capisce facilmente che la stampa europea non si abbia dato maggior peso, perchè, in fondo, il bilancio della giornata non poteva apparire gravissimo a un osservatore lontano dal campo dell'azione: nessun morto, poche decine di feriti lievi, alcuni miliardi di danni. Se si fosse trattato di miliardi di lire, di franchi, di sterline, allora sì, la stampa si sarebbe forse impressionata, ma visti attraverso il cannocchiale delle borse di Parigi di Londra, di Milano e specialmente da quella ghigliottina della valuta estera che è il mercato di Zurigo, i miliardi di corone austriache assumono il valore e l'importanza d'un magazzeno di carta straccia. Conclusione: i giornalisti europei hanno presentato ai lettori il 1.o dicembre di Vienna in poche righe affrettate, come si conviene per la rottura di quattro vetri, la distribuzione di quattro legnate e lo sventolio d'un bandiera rossa.

Data la premessa, il lettore potrebbe anche credere che si voglia con lodevole fantasia per divertirlo, fare la particolareggiata descrizione d'una seconda rivoluzione francese, dipingendo a foschi colori ogni piccolo incidente della giornata, narrando compiutamente i casi di Sir William Goode nell'Hôtel Bristol, o tessendo una tragicomica novella su quella signora, che fu gentilmente pregata dai dimostranti di consegnar loro gli indumenti, dalla preziosa pelliccia alle giarrettiere, e fu rimandata a casa in perfetto costume adamitico, ben chiusa nel *coupé* dell'automobile. Il 1.o dicembre non è una seconda rivoluzione francese, ma neppure un semplice fatto di cronaca.

A chi ha veduto i recenti tumulti e conosce, anche superficialmente, il popolo viennese, non può essere sfuggita l'importanza della dimostrazione e l'eccezionale violenza teppistica con cui fu condotta.

Il valore di un atto va considerato in relazione alla psicologia di chi l'ha commesso: è vero che la psicologia d'una folla si differenzia da quella dei singoli, ma, fino a un certo punto, è anche il risultato qualitativo, per dir così, delle singole psicologie. In Italia abbiamo veduto eccessi popolari forse altrettanto gravi di quelli del 1.o dicembre viennese: però, noi latini, sappiamo bene talvolta scendere in piazza per un nonnulla o fare, d'una sciocchezza, una causa di Stato. Questi tedeschi quadrati, precisi, che ragionano sempre, e anche troppo, no. Altro sangue, altri nervi, altri cervelli.

Vienna fu sempre una città cosmopolita: il continuo contatto con gli stranieri ha plasmato il viennese a una superiore educazione. L'ultimo paria vi parla con cortesia e una finezza di gentiluomo. Il sorriso, i *bitte schön*, i *bitte sehr*, le piccole attenzioni sono d'un edificante spontaneità. Non ostante la miseria, rarissimo lo cronache registrano un'aggressione, un furto, una violenza. E tale era la fiducia generale che la sera, girando per le vie, si aveva l'impressione di vedere tutti i negozi aperti: ampie, magnifiche vetrine, in cui sarebbe bastato un pugno per impadronirsi di preziosi oggetti, erano essenzialmente affidate all'educazione e all'onestà del viennese. Neppure il quaranta per cento dei negozianti ebbe la precauzione di provvedere allo sfracellamento delle! Oggi, presentano un triste spettacolo le grandi vetrine del Ring e delle vie principali coperte interamente da assiti, ma per riparare alla rottura dei cristalli, ma per proteggere i pochi rimasti intatti da future violenze.

A ragione, dunque, i giornali locali, dopo il 1.o dicembre (la giornata nera, come la chiamano qui) scrissero unanimi che i fatti non ebbero *nulla di viennese*.

Due cose di poco conto, il bolscevismo minimo in Austria e le mene passeggere dell'Ungheria per la questione di Oedenburg, hanno potuto facilmente provocare gli eccessi approfittando della *Stimmung* (stato d'animo) attuale della popolazione. Centomila lavoratori si sono rovesciati sulla città interna come un esercito perfettamente organizzato, assaltando, depredando, distruggendo, senza un'ombra di scrupolo e senza pensare che le loro violenze avrebbero avuto l'immediata conseguenza di privare del lavoro centinaia di compagni, di portare un danno enorme alla comunità e di creare difficoltà sempre maggiori a quel tanto sospirato credito estero, sul quale l'Austria fonda tutte le sue speranze di salvezza. Ma il proletario viennese volle protestare contro la cotidiana ascesa dei prezzi!

In una rapida sintesi, ecco la situazione economica delle varie classi sociali: poichè l'industria lavora, la disoccupazione è minima e gli operai — categoria fortunata — guadagnano dalle sessanta alla centoventimila corone mensili; il libero professionista, in generale, conduce una penosa vita, l'enorme numero delle *Wechselstuben* (uffici di cambio) denuncia la legione degli speculatori sulla valuta estera: costoro commerciano vergognosamente in Borsa, fanno salire e calare i cambi a piacimento e secondo le proprie convenienze, tanto che, all'improvviso, senza motivi reali, i corsi compiono delle oscillazioni di cento punti; tutti gli antichi *rentiers*, i proprietari d'immobili, i professori, gli artisti, gli ufficiali, gli impiegati, gli studenti formano l'esercito dei « nuovi poveri »: e son loro, se mai, che avrebbero dovuto compiere i fatti del 1.o dicembre! Accennerò, per esempio, al proprietario d'un magnifico palazzo, il quale mi diceva di ricavarne un reddito annuo di duecentomila corone (anche qui, naturalmente, ci sono disposizioni sugli affitti): duecentomila corone, che una volta potevano permettere un lusso sfarzoso a un'intera famiglia, ora le consentono la meschina esistenza d'un mese!

Dopo la guerra, com'è noto, la corona non era in pessime condizioni; insensibilmente dapprima, rapidissimamente in questi ultimi tempi, precipitò senza rimedio. I prezzi salgono in base a progressione geometrica, mentre le entrate dei singoli salgono in base a progressione aritmetica... Questa corsa spaventosa al rincaro, la sfacciata speculazione dei cambiavalute, le catastrofiche previsioni dei giornali e degli uomini politici, il credito estero che non viene, hanno creato appunto nella coscienza popolare una *Stimmung* allarmata e pericolosa. E' la fame che batte alle porte dell'Austria: e di fronte alla fame non c'è educazione che tenga: anche un raffinato *dandy*, assuefatto alla *mayonnaise*, alle pernici e alle più squisite marmellate, piuttosto di far la fine del Conte Ugolino, diventa assassino e cannibale.

Notate bene che, per ora, si tratta soltanto d'eventualità. E' di ieri la dolorosa constatazione del pubblico Ministero, dopo i primi quaranta o cinquanta processi agli arrestati della giornata rossa: « Wir Haben noch keinen einzigen Augeklagten gesehen, der es notwendig hätte, zu stehlen! ». (Non abbiamo ancor trovato un solo imputato, che avesse bisogno di rubare!). Che cosa accadrà quando anche gli operai avranno fame! Si dice: il bolscevismo austriaco è debole. Verissimo. Dopo l'esempio della Russia e l'esperimento ungherese di Bela-Kun, il partito comunista austriaco non riuscì neppure a mandare un solo deputato al Reichstag. Perfino durante la tumultuosa dimostrazione del 1.o dicembre davanti al Parlamento, due oratori bolscevichi, che volevano arringare la folla ed incitarla alla rivoluzione, furono obbligati a tacere tra i fischi lo risa e le grida degli scioperanti: « Andate a predicare in Russia! ». Il 2 dicembre, il giornale comunista *Die Rothe Fahne* (la bandiera rossa), che faceva l'apologia degli assalti e dei saccheggi, fu impunemente sequestrato (da noi, un provvedimento simile, in simili circostanze, avrebbe suscitato un putiferio!).

Ciò non ostante, sebbene non numeroso, il partito comunista è benissimo organizzato e disciplinato. Alla testa dei manipoli di predatori, che maggiormente si distinsero il 1.o dicembre nell'opera vandalica, sventolavano bandiere rosse con falce e martello, venivano portati in trionfo i cartelloni più ingiuriosi per la borghesia e le forche per i *Schieber*. I bolscevichi furono l'anima della dimostrazione e i condottieri decisi a tutto, specialmente a riempirsi le tasche. D'accordo con il partito sovversivo di Berlino, il quale, a sua volta, è servo esequente degli ordini di Mosca, i comunisti viennesi meditavano probabilmente d'iniziare col 1.o dicembre un secondo regime leninista nell'ex-Austria imperiale. Per fortuna, la massa non li seguì: di fronte alle severe misure della polizia, dirò meglio a suo onore, di fronte alla vergogna dei fatti compiuti, ritornò tranquillamente al lavoro. Non si ebbe più, nei giorni seguenti, che qualche sporadico assalto ai negozi situati nei punti meno sorvegliati della città.

L'Ungheria, da parte sua, diede una mano a suscitare i disordini del 1.o dicembre per impressionare la popolazione di Oedenburg e indurla a favor proprio nel prossimo plebiscito. Questa è una voce non priva di fondamento e tutt'altro che invero simile! L'Ungheria conduce un'attivissima propaganda, pochissimo scrupolosa, e si vale, quindi, d'ogni mezzo. Ma le mene ungheresi nelle faccende interne dell'Austria non un fatto momentaneo, dovuto a una particolare condizione politica. Definita la questione di Oedenburg, il Governo di Buda-Pest non avrà alcun interesse a suscitare altri tumulti in Vienna. Anzi! Sarebbero estremamente vantaggiosi ad ambedue gli Stati buoni rapporti politici ed economici.

Quel che veramente non bisogna trascurare e bisogna, invece, seriamente considerare è la Stimmung attuale del popolo austriaco. Sarebbe un errore cullarsi nella debolezza del bolscevismo. La Storia insegna che un attimo di stanchezza, un'ora di abbattimento, sono sufficienti per dar modo a un esiguo elemento sovversivo di prendere in mano le redini d'una rivoluzione: il 1.o dicembre ne è una prima pallida prova. Può giungere in Austria — e giungerà se non saran concessi aiuti finanziari — quel determinato momento in cui un popolo si trova là via dell'esistenza sbarrata da un fiume: rinuncia alla costruzione del ponte e si butta a capofitto nei gorghi.

Darò una vaga idea delle condizioni dell'erario austriaco: in questi giorni fu discusso in Parlamento un disegno di legge per l'abolizione dei *Lebensmittelzuschüsse* (sovvenzioni di caro viveri) che lo Stato paga ai propri dipendenti e alle loro famiglie, in totale a 571.201 persone. Gli assegni complessivi ascendono a 32.304 milioni. Aggiungete 4023 milioni ai pensionati, un contributo per il personale delle Province, città capiluogo di provincia e personale insegnante di circa due miliardi, un supplemento d'assegni al personale della Südbahnhof per equiparazione allè Ferrovie dello Stato di 1000 milioni: un totale di circa quaranta miliardi di corone, che assorbe esattamente il 43 per cento di tutte le entrate e rappresenta soltanto il 16 pe cento delle spese totali!

Il Cancelliere Schober dichiarò recentemente al Parlamento che il 1.o dicembre deve aver mostrato all'Europa come l'arco sia teso in Austria. « Coi nostri mezzi — disse il Cancelliere — non potremo mai uscire da questa terribile situazione. Se l'estero non ci concederà del credito, se non se che cosa accadrà durante l'inverno! ».

E la *Neue Freie Presse*, dopo il 1.o dicembre, scriveva melanconicamente: « Ci avessero detto fin dal principio: — Cavatevela come potete, noi non possiamo darvi un soldo — sarebbe stata una grave, ma chiara dichiarazione. Noi ci saremmo trovati davanti al terribile dilemma: o aiutarci da noi stessi, cercare altri aiuti, o morire. Ma la speranza del credito estero ci tenne in un'attesa, che rovinò sempre più la nostra già pericolante posizione ».

Confessi l'Intesa che la *Neue Freie Presse* non ha tutti i torti. Si crede, forse, erroneamente all'estero che l'Austria esageri la sua miseria. Ma i bilanci non sono un'opinione e neppure i cambi. Ed è di ieri l'appello disperato dell'Università viennese, è di oggi la dichiarazione dei giornali, che, se non avvenimenti, dovranno quanto prima sospendere le pubblicazioni...

Quotidianamente, tra l'impressionante fatalismo della popolazione, Schober e la stampa cercano di farsi sentire dall'Europa. Sembra d'assistere agli inutili sforzi d'un naufrago in mezzo all'Oceano. L'oceano delle questioni politiche di grosso calibro, quelle che fanno arrovellare i grandi uomini di governo europei e che impediscono loro di ascoltare le piccole voci. A me pare di udirli esclamare:

— Ma come! C'è ancora un'Austria sulla carta politica d'Europa! E con sei milioni d'abitanti a Vienna per capitale!

MASSIMO CAPUTO.

Chi ha volato per il primo

(Servizio speciale della *Stampa*)

New York, 23.

La Corte suprema di giustizia degli Stati Uniti, chiamata a risolvere definitivamente un conflitto tra due fabbriche costruttrici di aeroplani, ha pronunziato una interessante sentenza per la storia dell'aviazione. Si tratta del riconoscimento ufficiale del fatto contestato ai fratelli Wright di essere stati i primi a volare in aeroplano. Questo riconoscimento ha assunto ora la forma di una sentenza da parte della Corte suprema, la quale ha dichiarato che il primo volo in aeroplano è stato effettuato da Wilbur e da Orville Wright a Kitty Houk, nella Carolina del Nord, il 17 settembre 1903.

La spartizione dell'eredità di Caruso

Parigi, 23, mattino.

Il « New York Herald » scrive che la eredità di Enrico Caruso è valutata a 701 mila dollari, non compresi in questa somma i diritti dei grammofoni, i cui proventi ascendono a circa 250 mila dollari all'anno, e che saranno riscossi dai suoi eredi durante venti anni. La vedova del celebre tenore, istituita legataria universale, dovrà spartire l'eredità con i figli Rodolfo ed Enrico e con il fratello del tenore, Giovanni. Una parte dell'eredità, valutata in circa 20 milioni di lire, è stata divisa in due parti, una delle quali sarà data alla figlia Gloria e l'altra in quattro parti alla vedova, ai figli ed al fratello del tenore.

Armamenti aerei della Francia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 24, mattino.

Il *Label Anzeiger* pubblica un articolo di un ufficiale della riserva olandese, nel quale si parla di un militarismo aereo della Francia. L'autore ha stabilito che la Francia ha elaborato un piano di campagna aerea contro la Germania, piano che farebbe parte integrante di quello della mobilitazione. Vi sarebbe, fra l'altro, una Divisione composta di una Brigata di apparecchi da caccia, due reggimenti, e così pure di una Brigata di apparecchi da combattimento, egualmente con due reggimenti acrobatici a Tibonville e a Strasburgo, cioè nel Palatinato. Più indietro, nella foresta dei Vosgi, si troverebbe anche un'altra Brigata aerea. Queste forze aeree comprenderebbero da 1400 a 1500 apparecchi, ai quali bisogna aggiungere gli altri apparecchi adibiti alle esercitazioni dei piloti. L'articolista, osservando come in questo momento la Francia offra colla mano destra e riprenda colla mano sinistra, rileva come esista una contraddizione fra questo militarismo pronunciato della Francia e le sue affermazioni di amare la pace, oltre al suo desiderio di disarmo navale. Si disarma sul mare, conclude il giornale, ma si arma nell'aria.

La questione del Cenacolo di Gerusalemme

Roma, 23, sera.

L'*Agenzia Volta* pubblica: « Ci risulta che, dopo lunghi e laboriosi negoziati fra la Consulta e il Foreign Office, per la soluzione della questione del Cenacolo di Gerusalemme, sul quale il diritto dell'Italia non poteva trovare nessuna fondata opposizione di carattere giuridico, il nostro Governo ha finito con l'accettare il punto di vista britannico, vale a dire, che la questione del Cenacolo sarà discussa insieme a quella riguardante gli altri Santuari di Gerusalemme, il cui possesso è contrastato fra cattolici ed ortodossi, dalla Commissione mista interreligiosa, stabilita dall'articolo 95 del Trattato di Sèvres ».

Epidemia di grippe in Renania

Magenza, 24.

Si segnala una epidemia di grippe nella Germania del Sud e nella Renania. A Mannheim la circolazione dei trams è dovuta essere ridotta, essendo stati colpiti dall'epidemia gran numero di tramvieri. A Coblenza varie scuole sono state chiuse.

Risollevamento della Russia
e lotta contro il bolscevismo
nei piani di un generale tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

L'inviato speciale del *Matin* a Berlino ha intervistato il generale Hoffmann, ex comandante in capo sul fronte russo e plenipotenziario tedesco, in occasione dei negoziati di pace di Brest-Litowski, su una serie di suoi articoli nei quali dichiarava che la Francia non doveva disarmare.

"La Francia non deve disarmare".

Il generale ha confermato nel modo più preciso quanto egli ha scritto nei suoi articoli, poichè l'esercito di Francia può costituire domani un baluardo contro l'estendersi del bolscevismo. Se nelle condizioni disastrose in cui la Germania si trova, i Soviets dovessero essere precipitati a Berlino, e mutate le condizioni tristi in cui si trova la Polonia, ne facessero domani un nuovo paese bolscevico, le truppe francesi potrebbero essi sostituire una difesa eccezionale contro il dilagare del bolscevismo in occidente. « La Germania, quanto l'Europa, ha dichiarato il generale Hoffmann, è interessata a che venga mantenuto l'esercito francese il quale potrebbe, occorrendo, intavolare la lotta contro il bolscevismo. Il Governo dei Soviets, proseguì il generale, padrone dell'immensa Russia, può separare i territori russi dalla vita economica del mondo, finchè egli riterrà utile tale separazione. I poteri dei soviets si appoggiano sui battaglioni cinesi, sull'esercito rosso, ben rifornito, mentre la popolazione muore di fame, sugli ufficiali, le cui famiglie gli servono di ostaggio, sul terrore sanguinoso della Commissione straordinaria, nonchè sulla ricchezza che ha rubato da per tutto in Russia. Inoltre i Soviets sono forti per la miseria del popolo russo che lo rende incapace della resistenza; per la soppressione della libertà di stampa, lo sterminio delle intelligenze e per la schiavitù che fanno pesare sugli operai e sui contadini. Perciò il Governo di Mosca non può volere sinceramente il risollevamento della Russia. Le trattative con gli imprenditori europei non sono che una illusione. E' qual un uomo di stato inglese è stato più ingannato di Lloyd George, in occasione dei negozi economici con Krassin, perchè mentre il loro rappresentante conduceva questi negoziati, il Governo di Mosca per mutare la potenza britannica non cessava di aiutare il movimento separatista degli irlandesi, l'agitazione delle Indie e l'aspirazione religiosa dell'Islam. Il crollo del Regno Unito faciliterebbe perciò singolarmente la vittoria del bolscevismo.

Per rovesciare i soviets

Il generale disse di essere il primo a deplorare vivamente che non vi siano altri mezzi per riattaccare la Russia all'economia mondiale, che di rovesciare il Soviet mano militari, dal momento che la nazione russa non è più in condizioni di poter infrangere le proprie catene. Del resto, egli assicura che i popoli europei accetterebbero questo intervento contro il bolscevismo poichè stanno comprendendo sempre più di giorno in giorno che il vangelo leninista non ha nulla di comune con il vero socialismo, e il Governo dei Soviets invece di affrancare il popolo russo lo riduce alla schiavitù.

Infine il generale ha preconizzato un'opera comune della Francia, dell'Inghilterra e della Germania per il risollevamento della Russia secondo il progetto di Arnolfo Rechber, il quale preconizzava lo sfruttamento delle ricchezze russe da parte di un consorzio cui parteciperebbero egualmente i capitali e la mano d'opera dei tre paesi interessati. Con questo metodo di cooperazione sarebbero allontanate tutte le difficoltà che non mancherebbero di sollevare la divisione della Russia in sfere di influenza. Il capitale necessario sarebbe costituito sulla base delle ricchezze naturali esistenti in Russia e in questo modo si potrebbero facilmente pagare le spese della spedizione militare. Il generale ha infine negato che tale progetto possa costituire poi un pericolo per la Francia dal momento che la Germania ne ritrarrebbe vantaggio. D'altra parte la Germania sarebbe pronta a dare alla Francia le necessarie garanzie di sicurezza. Se la Francia, l'Inghilterra e la Germania, vincolate da una stretta comunanza di interessi, intraprendessero il risollevamento della Russia, questa immensa gigantesca darebbe un così grande profitto che i dissensi fra questi tre paesi scomparirebbero per forza stessa delle cose e che perfino i più accesi nazionalisti tedeschi non avrebbero più interesse a preparare contro la Francia una guerra di rivincita.

Le garanzie

Delle garanzie potrebbero tuttavia essere date alla Francia, allorchè il Governo nazionalista tedesco non potesse impiegare contro di essa le truppe destinate a combattere i Soviets, e queste garanzie sarebbero, soprattutto, render l'esercito tedesco tributario nelle istruzioni di guerra francesi, anche per quello che concerne le armi e il materiale da guerra; in secondo luogo, la Francia, nel caso di un intervento comune con l'Inghilterra e la Germania contro i Soviets, conserverebbe sul suo territorio la maggior parte del proprio esercito. Il Governo francese potrebbe, quando, fare avanzare le sue truppe nell'interno della Germania se il Governo tedesco non rimanesse fedele alla convenzione firmata fra le tre potenze associate. Basterebbe perciò che la Francia occupasse non soltanto la linea di fortificazione di Verdun e Belfort, di cui i tedeschi non potrono impadronirsi durante la guerra, spiegando tutte le loro risorse militari, ma anche Liegi, Metz, Strasburgo, cioè la piazzaforte considerata inespugnabile. Un esercito tedesco di un milione di soldati che sarebbe ricostituito per la lotta contro il bolscevismo e rifornito di viveri, di armi e munizioni dai suoi due alleati, non si troverebbe perciò in condizioni di attaccare mai la Francia. Inoltre l'Inghilterra potrebbe applicare in qualsiasi momento contro la Germania il blocco che essa non potrebbe sopportare che poco tempo. D'altra parte, la Germania stessa sarebbe garantita contro ogni attacco perchè non si potrebbe fare a meno dell'esercito tedesco dopo la caduta dei Soviets. Infine con intese economiche, altre garanzie di natura militare potrebbero essere offerte da ognuno dei belligeranti. Se si riuscisse ad unire così i grandi popoli dell'Europa per l'opera grandiosa di pacificazione e di risollevamento della Russia, un'era nuova si aprirebbe per l'unità dei popoli che potrebbero sormontare i disastri della guerra.

La ricostruzione della Russia
secondo Krassin

Parigi, 23, mattino.

Poichè nelle conversazioni private di Londra si è parlato della Russia e del suo eventuale ritorno nel concerto delle nazioni, l'inviato speciale della *Information* ha creduto bene di intrattenersi in proposito coll'ing. Krassin, il principale rappresentante della Russia sovietista a Londra. Questi, dopo avere lungamente esposto lo svolgersi degli eventi che dovevano condurre la Russia a diventare, se non comunista, almeno sovietista, ha soggiunto: « Non rimangono più in Russia nel momento attuale, che due classi: quella operaia e quella dei contadini. E malgrado tutto quello che si è potuto dire, queste preferiscono il regime attuale a quello che potrebbe eventualmente succedergli se i soviets dovessero cadere. Gli operai perchè questo regime è loro prodigo, ed i contadini perchè la rivoluzione ha dato loro la terra, nonchè una nuova mentalità sulla quale il mondo deve contare. Questa situazione di fatto non è modificata in qualche mese od in qualche anno; ma in seguito alla guerra ed al blocco il popolo russo ha bisogno di ritrovare la pace ».

E siccome il giornalista osservava che la questione della pace è ormai una questione di garanzia: « Quali garanzie volete dunque? — esclamò Krassin. — Il Caucaso, forse? Se è questo che voi volete, è la lotta. Noi siamo esauriti, molti russi morranno ancora; ma essi lotteranno perchè non vogliamo garanzie incompatibili con la nostra sovranità nazionale e con gli interessi fondamentali della Russia. Noi abbiamo concepito la necessità di fare delle concessioni agli stranieri per risanare il nostro credito monetario e commerciale. Ma noi non possiamo ammettere che un consorzio qualsiasi strutti il nostro paese. D'altronde mai potremo ricostituire da soli il nostro paese finchè noi saremo oggetto degli attacchi di bande più o meno affiliate a potenze estere come quelle che ci fanno la guerra alle frontiere della Finlandia e della Romania, in Ucraina ed in Siberia. Vedete, lo sola garanzia che possono essere serie sono il riconoscimento del governo dei Soviets e la pace completa che condurrà alla ripresa normale degli scambi. Nessun governo non riconosciuto può dare garanzie e voi non potete nemmeno chiederci di riconoscere i debiti russi senza ammettere il soviet come un altro governo russo, quale per esempio quello di Maklakoff, rivolgetevi a lui per il riconoscimento dei debiti russi. Ma non chiedete alcuna garanzia ».

Avendo un giornalista osservato che anche numerosi ex-proprietari russi avevano chiesto il riconoscimento delle loro proprietà, gli fu risposto: « Forse che dopo la rivoluzione francese il Governo ha compensato i proprietari che avevano subito le leggi di espropriazione? ». « A quell'epoca — ha ribattuto il giornalista — non si trattava che di terre, mentre ora si tratta di officine e di ferrovie, le quali rappresentano un grande lavoro ».

« Non vi è differenza — ha replicato Krassin. — Anche la terra è un lavoro accumulato, poichè il campo in cui si coltiva il grano non è un fenomeno naturale, ma la creazione dovuta al lavoro dell'uomo. La differenza che mi adducete di fare è la seguente: che i capitalisti russi non hanno più il potere nè la forza di reclamare delle leggi contro i capitalisti stranieri, i quali tengono la potenza effettiva. Quindi si deve arrivare ad un concordato con essi. Ed è ciò che abbiamo cominciato a fare. Anzi, ciò è stato anche riconosciuto. Abbiamo ricevuto quest'anno 100 navi cariche nei porti senza alcun incidente e senz'altre garanzia che la parola del Governo dei Soviets. Quando poi le difficoltà attuali saranno eliminate, la Russia potrà cominciare a sperare di ritrovare la propria prosperità. La produttività degli operai russi è stata considerevolmente aumentata dopo la rivoluzione del 1905, che fu seguita da un grande risveglio industriale. Questa volta, dopo una guerra ed una rivoluzione così lunghe, è avvenuta un'evoluzione nel popolo russo, che per la maggior parte fu strappato alle sue terre ed ai suoi villaggi. Questo popolo deve ora, per riabilitarsi economicamente, lavorare più di quanto non facesse prima della guerra. La Russia è un continente, e perciò è chiamata a diventare il più grande mercato del mondo, come gli Stati Uniti dopo la guerra civile; con questa differenza, che la popolazione laggiù si aumentava coll'emigrazione, mentre la nostra è profondamente autoctona. Con la pace la Russia potrà liberarsi di tutti i debiti in un periodo di tempo dai cinque ai quindici anni ».

Giornali e Riviste

Giacomo Doria, genovese, è rievocato dal *Cittadino*. Dava il comando col precettore dei fratelli, fervente botanico, per accendere nel Doria ragazzo la smania per lo studio dei vegetali; la conoscenza e gl'incoraggiamenti dell'abate David, esploratore insigne, lo trassero ad occuparsi col più grande entusiasmo degli animali. Fin da questi primi passi la sua vita è tracciata e vi si lancia col nobile ardore del neofita. Nel 1852, a soli 22 anni, lo vediamo aggregato, in qualità di naturalista, alla Missione diplomatica inviata allo Scià di Persia.

Si inizia con questo primo viaggio anche la sua carriera di esploratore e di geografo. Ma all'ardore e al coraggio di Giacomo Doria non potevano mancare nè il lungo e disagiato viaggio attraverso la catena del Caucaso, nè il soggiorno di un mese nella capitale persiana, nè le molte escursioni fatte in quella circostanza, tra le quali la scalata al Monte Demevend, il più alto picco della catena dell'Elburz. Quando la Missione si scioglie per tornare in Italia egli, con la sola compagnia di un fedele inserviente persiano, affronta a cavallo, per vie lunghe e malsicure, la traversata della Persia meridionale, paese allora quasi del tutto sconosciuto, sfida le fatiche ed i pericoli dell'infuocato altipiano iranico, raggiunge il golfo Persico per strade mai prima percorse da europei, e ritorna, per Schraz e l'Armenia, alle sponde del Mar Nero, donde rimpatria, ricco di bottino scientifico e di cognizioni. Nel '61 Doria è di nuovo sulle mosse per nuove e più vaste imprese. L'isola di Borneo lo attrae colle suggestive promesse di mirabili scoperte. Stringe amicizia con un altro giovane studioso, Odoardo Beccari, ed entrambi salpano nell'aprile di quell'anno per l'isola agognata. Fin dalle prime settimane l'attività indefessa del raccoglitori è impari alla bisogna: i materiali si accumulano in tanta copia, sia nei riguardi delle piante, di cui si occupa principalmente il Beccari, sia nei riguardi degli animali, che, dopo qualche mese, quel lavoro eccessivo, unito agli effetti del clima tropicale, comincia ad influire gravemente sulla salute del Doria, e gli attacchi di febbre e di asma si succedono quasi senza posa. Egli rifiuta tuttavia d'interrompere la sua attività ed è solo nel gennaio dell'anno seguente che torna a Genova. Pur bisognoso di riposo e di cure, non si dà all'inazione. Egli vede il momento di dotare la sua città di un Museo di Storia naturale che possa competere con i maggiori d'Europa. La ricchezza delle collezioni radunate nei suoi viaggi, accresciute con cambi ed acquisti, e delle quali vuole generosamente fare dono al Comune, legittima pienamente il nobile proposito. Affronta e vince ogni difficoltà e nel 1867 ha la gioia di vedere installato nella palazzina della Villetta Di Negro, già ricca di tradizioni scientifiche, il Museo civico di Storia naturale. Verso la fine del '79 Doria, per incarico del Ministero, s'imbarca, col Beccari e col celebre orientalista Giuseppe Sapeto, sulle navi da guerra che devono procedere all'occupazione della baia d'Assab, primo nucleo dei nostri possedimenti africani. La spedizione è fruttifera di eccellenti risultati scientifici, poichè i naturalisti, nelle numerose soste dell'*Esploratore* lungo le coste arabica ed africana del Mar Rosso, hanno modo di raccogliere abbondanti materiali e compiere utilissime osservazioni. La spedizione, compiuta la sua missione, torna in Italia alla fine del febbraio 1880. Un anno dopo il Doria è di nuovo, colla consorte ed il figliuolo, sul continente africano, questa volta in Tunisia, e vi rimane per molti mesi, percorrendo in tutti i sensi l'interessante regione e radunando messi copiose in tutti i rami della zoologia.

***

Cogliendo l'occasione del centenario, che ricorre in quest'anno, di Luigi Mercantini, Giuseppe Cauda scrive nella rivista *In alto*: Durante il periodo in cui tutti i pensieri erano rivolti all'unità d'Italia, il Mercantini fu tra coloro che colla poesia contribuirono maggiormente ad infiammare i cuori, a sostenere i paviti, a rassicurare i dubbiosi, a creare gli eroi, e che perciò si resero più popolari. Una delle poesie più notevoli del Mercantini è quella intitolata: *Una madre veneziana al campo di San Martino*. Essa fu declamata in pubblico teatro la sera del 15 dicembre 1850. La poesia terminava così:

Senza figli restiam, veneti mariti,
Ma non resti Venezia in man dei ladri.

La censura austriaca, però, esigette questa variante:

Senza figli restiam, veneti sposi,
Ma il tricolor vessil colà si pose.

Nel febbraio del 1861, il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, si recarono a Bologna, dove ebbero entusiastiche accoglienze. In quella circostanza il Municipio diede un grande ricevimento e presentò ai Principi ed a tutti gli invitati, una copia della seguente poesia del Mercantini:

Gli allegri annunzi arrivano
Con Voi, sui piccioli fieno:
Passa di qua Vittorio
Lo ver l'Adriatico seno,
E un grido a lui qui suona:
— Ha i tre color Aposta. —
— Ma, quando ancor la Felsina
Il genitor riposti,
Forse più altero annunzio
Gli volerà sui passi,
A la superba chioma:
— L'ha color la Roma. —
Ohi se dall'Alpe Berta
Qui a voi giungesse l'alma:
— Ha i tre color Venezia! —

Luigi Mercantini, nato a Ripatransone nel 1821 e morto a Palermo nel 1872, fu uno dei più strenui difensori delle idee liberali. Dal 1842 al 1848 tenne cattedra di eloquenza a Senigallia. Quando gli austriaci occuparono le Marche, egli, per non essere arrestato, esulò. Il commissario generale Valerio, nel 1860, lo volle con sè, come segretario. Il Mercantini fondò, allora il *Corriere delle Marche* e fu successivamente professore di storia a Bologna e di letteratura italiana a Palermo. Il chiaro poeta e fervente patriota non è soltanto l'autore del popolarissimo *Inno di Garibaldi*, musicato dal maestro Olivieri, ma altresì dell'*Inno di Guerrazzi*, inno che commentò al pianto Giuseppe Mazzini, durante il suo esilio a Corfù. Quest'inno fu musicato dal sentimentale Zampettini, il quale, in giovinezza, era stato un ottimo basso comico. Del Mercantini egli già aveva musicato un inno popolare, stato scritto in occasione dell'amnistia concessa da Pio IX. Al passo nella del Mercantini fu inaugurato, il 12 novembre 1907, un busto, opera dello scultore Pardo; un altro busto, dovuto allo scalpello di Ximenes, si ammira al Gianicolo in Roma.

***

Ricorrerà nel prossimo anno, ricorda la « Civiltà cattolica », la ricorrenza tre volte centenaria, del transito di quell'intrepido difensore della fede, cui il Pontefice Pio IX volle assegnato in particolare patrono ai promotori della buona stampa, segnatamente ai pubblicisti cattolici: S. Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra, apostolo della Svizzera e della Savoia. Scrittore pieno di soavità insieme e di forza, debellatore dell'errore e predicatore della verità egli seppe accoppiare la scienza alla santità, la mitezza alla fortezza, lo studio e la preghiera all'azione esterna, l'apostolato della parola a quello della penna, con risultato giornalistico e indefessa costanza. Così riuscirono gli scritti di lui svariatissimi, ma tutti ammirevoli per singolare candore di stile, scorrevolezza e semplicità di eloquio, dolcezza di termini, non mai disgiunta dalla robustezza dell'argomentazione e sodezza della dottrina particolarmente nelle polemiche contro gli errori a quel tempo più minacciosi. Essi occupano più di una dozzina di volumi, e quasi altrettanti il copiosissimo epistolario, finora per gran parte inedito, quale si viene raccogliendo e pubblicando in questi anni per cura della sue figliuole nello spirito, le religiose salesiane di Annecy. Il Dottore savoiardo ebbe stretta attinenza con l'Italia, stata anche, nell'università di Padova, altrice dei suoi studi, e col Piemonte in ispecie, di cui fu suddito affettuoso e fedele. S. Francesco fu mite e forte; e tali virtù ebbe un santo contemporaneo al Sales, come lui apostolo di una parte della Svizzera ribelle, e missionario della Valtellina fedele, trucidato dagli eretici nello stesso 1622: S. Fedele da Sigmaringa. Questi fu privilegiato dai martiri nelle sacre missioni iniziate dalla S. Congregazione romana per la propagazione della fede, chiamata perciò *de Propaganda Fide*. Congregazione istituitasi poc'anzi o poco di poi (22 giugno 1622) consolidata da propria costituzione di Gregorio XV.

Strenne!

100.000 LIRE!
Un'automobile!
per 2 Lire

Lotteria Opera Cardinal Ferrari
Estrazione - 11 gennaio 1922 - Estrazione

TEATRO IN CASA

acquistando una macchina cui si è ridotto ai nostri prezzi praticati attualmente in commercio, che parla, canta, suona, con vasto repertorio italiani moderni.

Si trova solamente dalla Ditta [illegible], piazza Carlo Felice, 19 — Fabbrica; riparazioni.

Catalogo gratis a richiesta

IL RISTORANTE DILEJ

mentre porge i migliori auguri di buone feste, si pregia di informare la sua distinta ed affezionata Clientela che in occasione delle vigilie

di NATALE e CAPO D'ANNO

rimarrà aperto fino alle ore 2 del mattino con scelto servizio di ristorante a prezzi miti
Saloitti riservati per comitive e famiglie

Società Anonima - Capitale L. 5.000.000

CALZATURIFICIO BERNINA
STABILIMENTI IN MILANO

Filiali in tutta Italia

Grandi depositi d'ogni tipo
Modelli Americani per uomo e Parigini per signora.
Pantofoleria e Calzature invernali.
PREZZI RIBASSATI
I nostri prodotti sono garantiti di tutto cuoio
In Torino: Galleria Subalpina - Via Roma, 20 - Via Bertholet, 8. 1707

NESSUNO, OLTRE L'INVENTORE ED ESCLUSIVO PROPRIETARIO, CONOSCE IL SEGRETO DI FABBRICAZIONE DELLA
CURA ARNALDI

PASTIGLIE MARCHESINI
CONTRO TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI
CONSIGLIATE DA AUTOREVOLI MEDICINE

A. SORESI
TORINO

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Tra le figlie di Tersicore

Presto, gli amatori della bella musica e delle belle gambe saranno accontentati! *Tannhäuser* sarà rappresentato al «Regio» nella sua primitiva originalità: cioè colle danze del Venusberg, che sarebbe come il domicilio legale di Venere. Veramente Riccardo Wagner scrisse e pensò il lavoro senza le danze, ma quando si trattò di rappresentarlo all'Opera i parigini insorsero. — Ah no! — dissero. — Passi la musica tedesca, ma vogliamo il ballo.

Il ballo non c'era. — Lo vogliamo, lo vogliamo! — ripeterono gli amatori delle belle gambe; ed allora Wagner che era alla vigilia dell'andata in scena del suo capolavoro — cioè un veramente io ballo lui — scrisse anche la musica pel Venusberg, cioè monte di Venere. In questo «dilettoso monte» — come già aveva scritto Dante Alighieri — si vedono delle belle e... di tutti i colori dato l'impianto di luce di cui è fornito il nostro Regio). Figurarsi poi se la danza comincia tra ninfe e fauni. Le ninfe se ne liberano con l'aiuto degli amanti e coll'intervento delle Grazie. Ma quelli tornano alla riscossa insieme alle baccanti e iniziano la celebrazione d'un rito arcano. Ed ecco sorgere lo spirito nordico delle acque che suona una danza furiosa alla quale partecipa una folla di deità, finchè le Grazie non intervengono con i sortilegi amorini. Ma essi stessi sono feriti e partecipano al baccanale. I fauni al balzano sulla scena e il sotto gli occhi di... gli ghermiscono le ninfe... Dicono che il ballo non è un temperamento categorico: è un animale che va dritto allo scopo. Ma fortuna che ci sono i regolamenti e c'è la disciplina del «Regio» che infrenò anche i fauni. Mi dicevano che il bravo Ezio Cellini alle prove deve affaticare per moderarli. Si tratta di fauni, che davanti a quei bei pezzi di pglitole mettono un'espressione ed una fuga che ai tempi del Venusberg era naturale, ma che in teatro deve essere ripudiata coi... calmieri. C'è stato durante una prova un fauno che si è rivolto rispettosamente al bravo Cellini e gli ha detto: — Ma scusi, sono o non sono un fauno?!

E Cellini: — Sì, ragazzo, ma sii un fauno... ragionevole.

Colle danze del Tannhäuser debutterà la nuova scuola di ballo annessa al Teatro Regio affidata alle cure della maestra signora Cellini e di quel mago della scena che è... suo marito. Risorge così una tradizionale istituzione che ha avuto le sue glorie. La scuola di ballo di Torino fiorì nei bei tempi del Regio, istituzione municipale annessa al teatro, sotto la direzione di Vittorio Legrain, attraverso un periodo di grande rinomanza. Le allieve della Scuola di ballo brillarono per numero, per bellezza e per abilità. La scuola di Torino fu per molti anni il vivaio dei principali teatri d'Italia e dell'estero, del Teatro Imperiale di Vienna in prima linea. Le sembianze di talune delle nostre maggiori ballerine di quell'epoca sono ritratte nei gran scene della stesso Regio. Parecchie compirono delle carriere... un po' per virtù delle loro gambe e un po' pel resto. Alcune fecero ottimi matrimoni, altre fecero a meno di questo sacramento ed ebbero protezioni cospicue, qualcuna fini... milionaria, qualcuna baronessa, qualche altra fini... in...

...atro Regio possedette un tempo un'organizzazione completa e stabile di tutti i ...ni che sono così gran parte d'un teatro: scenografo, sarto, attrezzista. Per questo non era certo tributario di Milano come oggi avviene, ma provvedeva da sè. Torino ci offre all'orchestra ed ai cori istituzioni invidiate e necessarie perchè i grandi teatri municipali, per vivere di una vita propria e signorile, abbisognano di questi organismi complementari per il reclutamento delle masse.

Così in ultima analisi abbisognano di istituzioni stabili le quali sole permettono di sperimentare i mezzi al fine o di preparare per raccogliere. Non bisogna credere che la bellezza diventi tale facilmente. Occorre anche lei le sue spine. Apparentemente la rappresentazione è facile. Il pubblico non vede che l'eccletticità, i veli, i lustrini.

Saltanti et plausi, dice l'epitaffio latino sulla tomba d'una danzatrice: e bisogna dissepellire Pompei per rassicurarsi in due verbi tutta una estenuante incantevole, apparentemente di rose, al pubblico sfugge l'orrenda fatica, tutta la scuola di perseveranza, di lavoro, di silenziosa e cui è soggetta Terpsicore, dalla punta delle dita, alle punte dei piedi. Io assistetti ad una prova al «Regio». Dirigeva e insegnava la maestra Cellini coadiuvata dal marito. La ballerina in sala ed indossa quella tenuta comoda ragionevole e pudica che rende meno ridicola la ballerina... in scena. Non c'è nessuna mondezza, nessuna scioltezza, nessun trasporto. E soprattutto un viso di bambino come le ballerine... nei fondali Luigi. — Non è vero che la ballerina balli sulla punta dei piedi, sulle gambe — mi avverte la mia guida. — Balla colla faccia...

— L'espressione, la grazia, la tenerezza, la signorilità sono elementi della massima importanza. E' una gran fatica insegnarli. Ma per fortuna le ragazze vi lavorano sopra perbenone. E una vera ballerina di rango, ballerina... patentata, la si riconosce in gruppo, fra cento. Questa è di Torino! ci siamo subito...

E' inconcussa rivalità delle specialità: alle caramelle ho rinunciato in mezza mezz'ora. E' risorta senza l'appoggio del Municipio: si è collocata nell'antico scantinato sotto la sala del Regio, un ambiente disadorno, oscuro, malinconico, sotto un palcoscenico... buio, umidissimo: senza un pianoforte! Che della polvere... avanti! Le allieve sono diverse. Da tutte le freddo lavori si sono accumulate in palcoscenico e stanno arrendersi del provvisorio della prova vestale. Ma a stagione chiusa? Dovranno subire sopra e rinforzare queste povere figlie di Tersicore sul mio Golgota?

Gira attorno allo stanzone una sbarra. E' l'appoggio, il sostegno. E' il primo sostegno della loro esistenza: poi ne troveranno altri di diverso genere, ma niente sapere che quella sbarra! Attaccata ad essa la scarpetta in erba — la mezzapunta come si chiama in linguaggio corrente — deve eseguire piedi, tibie, ginocchi e calcagni. Colla testa alla sbarra e un piede in mezzo *equilibre*. I *ronds de jambe*. Così è insegnato insegnare le giunture. La grande Virginia Zucchi, già celebre, prima di uscire alla ribalta, fuggiva dietro le ultime quinte e abbracciata a un asse, dritta il corpo, spezzato, elegante, turgidamente, mellifluamente le insegnava i *battements* tanto — diceva — per tanto in una...

Io mesi alla scuola della signora Cellini ai lavoro mani e piedi, con grande forzo con grande attesa. Qui, sinceramente subiscono gli altri amorini sfrenati, per cui non ci sono e grembiulino di scuola. La fatica deve moltiplicarsi. Contemporaneamente le belle ...ne delle prime quadriglie devono ...porre dell'angelo che sta per spiccare il volo per altri lidi remoti. La gamba destra deve ...servamente sulla punta, la sinistra in ...ssa spuntata ed alziamo, alle stelle la ...ecia coll'eggiandi ad arco, come fenicotteri nel regno del sogno.

Più in su, le ginnaste. In cumuli del Canova ...i sorrisi sulle labbra. Il braccio sinistro ...ve il capo, il destro leggermente ...ato sollevato coll'ale fatte per la grazia. Le punte più sensibili sono le ...ta fatte per la corsa. ...provano ripetendo Paolo e ...ca, nel terzo atto insegnando ...pelli e si esercitano a fare la...

— Così, così — grida — ...ercito fra il suo cuore — Ma ...innovando sempre col medesimo ...cio, la gamba ha a retrocedere con ...ievole giro, quasi pendino è fuori di linea. Così, così.

...estra e maestro sono implacabili. Dal ...ndo dei sbadigli dallali, delle pirette amorose: insomma la gamma della passione espressa negli effetti dalla «massa».

Ed Ezio Cellini fa... la Grazie: poi da il segno della danza e si slancia abbracciato alla prima quadriglia. La difficoltà è superata. Per poco, nell'entusiasmo, non mi trascina — Dio uno — tra quelle grazie, quegli amori e quelle Veneri...

Poi si assicura il sudore soddisfatto. Pare che dica: Siamo ancora della vecchia guardia! Riposiamo. Pensiamo, come ho detto sopra, che la Società del Regio ha accontentato gli amatori della bella musica e gli amatori delle belle gambe. Quanti gli uni quanti gli altri? Misteri della statistica! Certo è che gli amatori della bella musica sono più numerosi, meno spiati ai grandi sacrifici. Ho conosciuto gente che si è mangiato un patrimonio per correre dietro a un paio di gambe. Ma non so di alcuno che si sia rovinato per la musica. Ho conosciuto dei mecenati che arrivavano a prendere persino l'abbonamento alla poltrona. E che proteste!

Vivamo in una fioritura di danze erotiche, di balli stupidi e animaleschi, onde il ritorno alle classiche e vecchie forme della nostra danza — soprattutto danza italiana — con un'eteriche ballerina insigne, sarà salutato con rincrescere con plauso. Niente roba americana russa o indiana, non più sconvolgenze slave: ma danze e gamba italiane. Anzi, materiale torinese, autentico, controllato. Tra le prime tre Grazie, nel campione di figliuola, c'è una ex-cioccolattaia di Moriondo e Gariglio. Si è guadagnata, sino a qualche anno fa, il vita colle mani. Dopo il debutto del Regio ha già pronta una scrittura per l'estero a magnifiche condizioni. Con quelle gambe farà molta strada. Altra prima ballerina è una ex-artatrice. La ribalta non è forse l'orlo del palcoscenico?

L'allotto fauni sono giovani commessi, operai, impiegati della nostra città. C'è un contabile, che da quasi giorni lavora, starei per dire, come un bue: dopo dieci ore di contabilità, chiuso il mastro e dieci, con un sospiro: — E adesso andiamo a fare il fauno!

Le prime volte i suoi colleghi lo credettero matto, poi furono informati della cosa, e adesso è l'idolo delle signorine dell'ufficio. Ma vada piano, chè la Direzione del Regio non è mica disposta a pagargli gli straordinari...

L'ultima presentazione sulla tavola del palcoscenico: una bruna e giovanissima allieva, fra le più entusiaste. E' la figlia di una distinta maestra di piano, ed essa stessa allieva pianista. Adesso c'è una specie di pausa fra quelle due grazioso nate d'arte. Primeggiera colle mani e coi piedi! Sta attenta, figliuola, a non confondere le funzioni: ballare colle mani si sarà impossibile; ma suonare coi piedi... Ne ho sentite tante.

emma.

Il banco di beneficenza per i tubercolotici di guerra

Oggi, alle ore 16, in piazza S. Carlo, sarà inaugurato un banco di beneficenza a profitto dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra. Tutti i Corpi militari del Presidio vi hanno concorso con doni che raggiungono la somma di ottomila lire. Invieranno regali i Principi, il Prefetto, il Sindaco e molte personalità. I tubercolotici di guerra saranno ora nel centro della cittadinanza.

La proclamazione dei neo-eletti Consiglieri camerali

Il vecchio Consiglio camerale si è riunito ieri in seduta pubblica, per procedere alla proclamazione degli eletti nelle recenti elezioni generali.

L'adunanza fu presieduta dal comm. Lucca assistito dal comm. Bozzalla e dal segretario generale comm. Bertotti.

Dopochè l'ordine del giorno fosse limitato alla sola comunicazione ufficiale dei risultati degli scrutini, il consigliere Ilesso chiede di potere di parlare in merito al recentissimo decreto prefettizio che modificò la circoscrizione degli autocarri nei giorni festivi. Egli giudica il provvedimento gravemente nocivo al commercio e al pubblico, inquantochè rende impossibile il trasporto celere di quelle derrate che alternativamente giungono alla ferrovia per il rifornimento dei mercati. La circolazione degli autocarri nei giorni festivi potrà forse costituire un fatto preoccupante per l'ordine pubblico, quando i veicoli trasportano persone, ma il trasporto di merci o di derrate non deve essere ostacolato.

La presidenza camerale propone in conseguenza di affidare ad una Commissione di sottoporre al Prefetto le considerazioni del consigliere stesso, e di invitarlo a modificare il decreto secondo le necessità del commercio.

Il consigliere Bizzarria legge poscia la relazione dell'ufficio di scrutinio. La percentuale degli elettori votanti fu del 46 per cento. La maggioranza dei votanti fu data dal circondario d'Ivrea. La lista degli eletti è quella già precedentemente pubblicata.

Il comm. Bozzalla coglie con un cenno al segretario generale Bertotti, al segretario Colla ed agli impiegati per la loro preziosa opera nelle operazioni di scrutinio.

Il comm. Bocca ringrazia ed elogia a sua volta la Commissione che ha dato prova di encomiabile diligenza nel compimento dei suoi lavori.

Il vicepresidente consigliere Ghersi invia un saluto ai consiglieri cessanti.

Il nuovo Consiglio sarà convocato nei primi giorni del gennaio prossimo; forse il 10.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I nuovi abbonati che ne facciano richiesta riceveranno gratuitamente il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

La brutta sorpresa provata da quattro ladri

Arrestati dopo un riuscito colpo

L'altra notte alcuni ladri, introdottisi mediante rottura della porta interna, nel negozio della «Mercveilleuse», in via Andrea Doria 5, riuscirono a realizzare un cospicuo bottino, rappresentato da camicie, sottane, copribusti, «paletots» ecc. per un valore di circa ventiduemila mila lire. Essi asportarono inoltre dalla cassa una molto esigua somma in denaro: 35 lire, secondo l'impresa rinvenuta perfettamente per tre dei malandrini, si concludeva assai poco brillantemente per il quarto componente la comitiva. Una guardia notturna, certo Vincenzo Formeris, che verso le 6 del mattino compiva il giro di ispezione in via Andrea Doria, arrivò proprio a tempo per vedere le ombre sospette di ladri silenziosamente, uscenne con un sacco in spalla, fuggire e sparire nell'androne. Il Formeris, che è robusto e non difetta di coraggio, si slanciò in corsa dietro ai malfattori, ma fece in tempo a scorgere due di essi, che salirono su un tram che passava in quel momento in via Andrea Doria. Fra quello che precedeva i fuggiaschi richiamò la sua vecchia... memoria.

Subito il piano, verso le 22 ora — che conoscevano già la topografia del luogo — salirono alla spicciolata nel cortile adiacente alla bottega e si appiattirono in un corridoio buio che sbocca nel retrobottega. Quando nello stabile tutto fu silenzio, accesero una candela ed al lume di quella primo col trapano, poi colla sega e lo scalpello, — stimò che il Colla avrà prodotto recentemente portati con sè, — sfasero la serratura dell'uscio ed entrarono. Trovatisi in questo a tutto quello che, a quelle stoffe, a quelle maglierie, senza bisogno di affacciarsi alle sottostanti vetrine, si dirigono in tutta fretta a riempire cassabolle, sacconi ed agli ed a mucchio nei sacchi che avevano portato. Mezz'ora di quel lavoro era facile da eseguire. Nel frattempo l'importante era di... lavorare in fretta ed abbondantemente: il bottino più grosso fosse stato possibile. L'operazione, condotta con metodo e maestria veramente degne d'una migliore causa, fu quasi terminata quando, non forse avvisato ora, qualcuno troppo presto...

Insomma la rapidissima ora in cui quanto mai completa il Venturi, salì, tornato buio vico a cattivo gusto, disse ad un cenno al dott. Camilleri: — Se come il resto sarà liquidato si tratta dell'ordine di 40 mila lire. Perdio, se non per quanto sarà! Peccato, davvero, davvero gente di merito!...

Poi, come l'umorista che questo sarà lamentato... l'impressione... Lo sarà se la colpa non è di... Ma intanto ...

La mente sequestrata è stata riconosciuta ...proprietaria della «Merveilleuse», signor Lorenzo... un negoziante molto conosciuto, la quale aveva la sua bottega a due passi dal luogo del furto. Perchè subito si portarono in via Andrea Doria in cerca di altre e di compierare. In casa del padrone, interrogando, con l'aria ...ma molto disinvolta del tenente, gli ufficiali ...stabilirono la causa di ...

ULTIME NOTIZIE

I prossimi convegni interalleati
per la ricostruzione economica d'Europa
A Cannes saranno convocate Germania e Russia?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Dense oscurità avvolgono tuttora i risultati concreti del convegno franco-inglese testè terminato. Le dichiarazioni ufficiali e i comunicati di agenzie aggiungono buio al buio che i primi ministri ed i minori partecipanti al convegno si sono industriati di rendere, per la maggiore confusione del pubblico, indirittura impenetrabile. Si naviga qui in un mare agitato di congetture, di illazioni, di asserzioni ora nere di pessimismo ora rosee di speranza. Sur un punto gli informatori diplomatici della stampa sembrano essere d'accordo, e cioè che nessuna decisione fu presa e che anche gli accordi privati fra Lloyd George e Briand consistettero più che altro in constatazioni di dati di fatto e non in direttive adottate in vista della soluzione dei moltissimi problemi internazionali. Le volute oscurità dei comunicati e delle dichiarazioni ufficiali accrescono la confusione delle idee nei commentatori abituali della stampa, nessuno dei quali, ad esempio, pensa oggi di porre in rilievo la stranezza, per non dire altro, dei referti autorizzati, i quali non fanno alcun cenno dell'Italia e del Belgio.

Come si ricorda, Lloyd George e Briand desiderano di utilizzare il breve scorcio di tempo che si separa dalla prossima Conferenza di Cannes per porsi in contatto a Londra ed a Parigi con le più indiscusse competenze in materia economica e finanziaria. I risultati di questi scambi di vedute fra governanti e privati finanzieri e industriali devono essere raccolti in voluminosi memoriali, ad esaminare i quali si riuniranno, fra una settimana, a Parigi, i rappresentanti del Governo inglese insieme coi rappresentanti del Governo francese. È detto qui che lo scopo di questo secondo convegno anglo-francese di Parigi sarebbe quello di concordare un piano di rimedi alla situazione economica e finanziaria europea in generale, piano da sottoporsi poi all'esame ed all'approvazione del Consiglio supremo nella sua riunione di Cannes.

Nessuno sembra però dubitare che nel ristretto limite di tempo concesso ai governanti d'Inghilterra e di Francia ed ai loro competenti ed esperti per fissare le fondamenta della ricostruzione europea nulla o pressochè nulla potrà essere fatto, e che l'opera attorno alla quale esperti autorevoli lavoreranno invano durante tre anni non può essere compiuta nella modesta fatica di una settimana di lavoro. Sembra tuttavia che i colloqui in questione non si svolgeranno su un terreno così vasto e incerto come quello della ricostruzione europea, ma soltanto sul modo migliore di reintrodurre nella comunità delle Nazioni produttrici la Germania e la Russia. E' anzi possibile che gli immediati colloqui di Londra e di Parigi si limitino a stabilire alcuni principi concreti per la soluzione del complesso problema russo. I giornali, in base alle informazioni «attinte da ottima fonte», ma non addirittura da fonte ufficiale, asseriscono che nel Convegno franco-inglese fu deciso che quell'opera di ricostruzione europea dovesse essere intrapresa esclusivamente dalle due Nazioni più salde dal punto di vista finanziario ed economico, e, in altre parole, dall'Inghilterra e dalla Francia, che dovrebbero costituire il nucleo del futuro Consorzio, al quale spetterebbe la missione di rimettere in piedi l'Europa. Se questo fosse stato il risultato concreto di questo strano Convegno anglo-francese, non ci sarebbe da fare molto affidamento sull'avvenire dell'Europa.

Pure è evidente che risultati pratici e fecondi non possono nascere da un'opera intrapresa da due sole potenze senza l'intervento di altre non meno interessate alla ricostruzione della economia mondiale. Per fortuna nostra, il pericolo di una azione isolata di questo così detto nucleo del consorzio internazionale non è sfuggito a chi di dovere. Ci riferiamo infatti da fonte autorevolissima italiana che, dietro passi compiuti dal nostro ambasciatore a Londra, non appena informato della decisione presa dal convegno, un invito ufficiale è stato inviato al Governo italiano per porsi anche esso, nei prossimi giorni, a contatto con i più competenti industriali e finanzieri per raccogliere materiale e proposte o suggerimenti che i rappresentanti del nostro Governo dovranno sottoporre a quelli del Governo inglese e francese nella riunione di Parigi. Il Governo italiano è stato poi informato del programma dei lavori e delle ricerche del suddetto convegno e non è più quindi il caso di parlare, come si fa anche oggi, di una riunione anglo-francese. Il convegno di Parigi sarà anglo-franco-italiano, e con tutta probabilità anche belga.

La data di una non è ancora fissata, ma il Governo inglese ha già iniziato i primi scambi di vedute. Oggi Lloyd George, Churchill e Horne ed altri membri del Gabinetto hanno ricevuto a Downing Street vari rappresentanti del mondo industriale e finanziario inglese. Le persone invitate alla residenza del primo ministro furono per lo più rappresentanti degli armatori e di ditte metallurgiche. Ma i colloqui dureranno senza interruzione vari giorni e saranno convocati nel gabinetto del primo ministro i delegati di tutte le industrie, che forniscono i maggiori contingenti alla disoccupazione. In alcuni ambienti si insiste a che a tali convegni vengano invitati autorevoli rappresentanti delle classi lavoratrici.

Come dicemmo in principio, gli scopi che il convegno di Parigi si prefigge non risultano ancora ben chiari. Dalle informazioni di fonte inglese, non risulta così accertato che Ton. Briand abbia favorevolmente accolta la proposta di Lloyd George per una conferenza internazionale. Il primo ministro francese vuole che la questione sia lasciata impregiudicata al Consiglio supremo. A questo, dunque, spetterà di decidere se l'opera di ricostruzione europea debba essere intrapresa dalla cosidetta Lega delle nazioni vincitrici oppure da questa e dalla Germania e dalla Russia o infine da tutte indistintamente le Potenze europee, come era previsto dal progetto del primo ministro inglese.

A Cannes la Russia non sarà in ogni modo rappresentata, ma è possibile che la Germania sia presente, se non in modo diretto mediante i membri del Governo tedesco, per lo meno in modo indiretto mediante esperti o delegati tecnici, i quali risiedano a Cannes o si tengano a disposizione del Consiglio supremo per tutte le informazioni che potes-

Krassin in disgrazia?...
I Sovieti ed il capitalismo occidentale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il recente Convegno di Londra ha dato nuova attualità alla questione russa ed al programma politico che Lenin persegue. Il ministro bolscevico, nell'apertura del 2° Congresso sovietistico panrusso, aperto il 26 dicembre, a Mosca, ha pronunciato un grande discorso, consacrato all'analisi della situazione nella quale si trova attualmente tanto all'interno, quanto all'estero la Repubblica federativa dei Soviets di Russia. Lenin ha spiegato ancora una volta che la nuova politica economica preconizzata dal Governo di Mosca si impone per la necessità del momento. I dirigenti comunisti si sono ingannati sulla forza del proletariato mondiale, il quale non era preparato per l'azione decisiva, che lo doveva liberare dal «giogo capitalista». Il capitalismo è necessario, ma trasformato, ha dichiarato Lenin, il quale ha soggiunto inoltre che in Russia, indebolita al massimo grado, non può lottare da sola ed adottare una nuova linea di condotta. Non può più essere questione di annientamento del capitalismo; occorre invece conservarlo, facendogli però prendere nuove forme finora sconosciute e che si concretizzano nel sistema denominato «capitalismo di Stato». La Russia dei Soviets, per quanto debole, non ha da temere dalla borghesia occidentale, la quale si dilegua lentamente e non ha più la forza necessaria per combattere il comunismo, che, secondo Lenin, sarà la base universalmente riconosciuta della società di domani. Non è se non domandato gli elementi finora ostili alla Russia che questa potrà compiere il compito della ricostruzione economica, secondo i principii che condurranno i popoli ad una nuova vita.

Per quanto riguarda i tentativi compiuti dal Governo sovietistico per entrare in relazione con le Nazioni occidentali un telegramma da Riga al *Golos Rossie* assicura che l'ing. Krassin sarebbe caduto in disgrazia. Circoli dirigenti di Mosca avrebbero già da molto tempo seguito con diffidenza i passi fatti dal rappresentante ufficiale dei Soviets a Londra sul terreno politico e più parecchie volte si sarebbe pensato di revocarlo. L'ing. Krassin sarebbe stato mantenuto al suo posto solo a causa della sua reputazione di diplomatico e di uomo di affari abilissimo oltremodo atto a presentare con opportunismo agli stranieri le questioni più delicate.

Ora nel suo ultimo rapporto l'ing. Krassin avrebbe indicato che nei circoli dirigenti britannici si sarebbe formata una corrente favorevole all'idea di accordare vasti crediti internazionali al Governo dei Soviets a condizione che il Gabinetto attuale fosse rimaneggiato. Gli uomini politici inglesi avrebbero soprattutto insistito sull'esclusione di alcuni membri estremisti dal Ministero e sulla loro sostituzione con persone non appartenenti ad alcun partito. Lloyd George anzi avrebbe indicato a Krassin che un Governo composto non da fanatici ma da uomini di affari non iscritti a partiti potrebbe contare su di un prestito internazionale, mentre la permanenza al potere di elementi estremisti come Trotzky sarebbe uno spauracchio per i capitalisti stranieri.

Questo rapporto di Krassine sarebbe stato esaminato dal Consiglio dei commissari del popolo, che avrebbe deciso di verificare le dichiarazioni del rappresentante sovietistico a Londra interrogando parecchi comunisti inglesi nonchè certi deputati al Parlamento britannico ben disposti verso i Soviets. Nello stesso tempo sarebbero stati impartiti ordini ai rappresentanti della polizia segreta all'estero di sorvegliare da vicino tutti i passi compiuti da Krassine.

Tuttavia nei circoli solitamente ben informati di Berlino la situazione è presentata sotto un aspetto diverso. Si assicura di avere appreso da Mosca, che dopo la sua intervista con Lloyd George, l'ing. Krassin avrebbe inviato a Mosca un rapporto telegrafico particolareggiato, nel quale avrebbe affermato la necessità di non limitarsi più a dichiarazioni vaghe ed ambigue, che non ispiravano alcuna fiducia agli uomini di Stato stranieri, ma di passare agli atti politici, che potrebbero servire di prova che il Governo dei Soviets ha realmente fatto una profonda evoluzione. Questo rapporto sarebbe stato immediatamente sottoposto al Consiglio dei commissari, e dopo discussione animata, si sarebbe giunti a questa decisione: di inviare a Londra un membro del Consiglio, incaricato di comunicare a Krassin le decisioni del Governo.

Una straordinaria concerto
Orchestra di 15 pianoforti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Un singolare concerto è stato dato a New York a beneficio del compositore Moszkowski il quale, a quanto si dice, si trova in condizioni di tremenda miseria a Parigi. Quindici fra i più noti pianisti del mondo hanno suonato contemporaneamente su 15 pianoforti sotto la direzione del celebre direttore di orchestra americano Damrosch. I giornali americani dicono che l'effetto di questo straordinario concerto è stato indescrivibile e ha enormemente impressionato il pubblico. Aggiungono poi che i pianisti suonavano su 15 pianoforti ognuno dei quali era di costruzione differente.

Una terribile tempesta nel Mar Nero
Cinque velieri scomparsi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 23, notte.

Sul Mar Nero si è rovesciata in questi giorni una terribile tempesta che ha danneggiato sbattendoli gli uni contro gli altri, i piroscafi che si trovavano nel porto di Costanza. Numerosi pescatori che si trovavano in alto mare non fecero più ritorno. Il vento impetuoso ha sollevato onde enormi provocando tremende marine che hanno turbinato per ore ed ore trascinando nel loro vortice quanto trovavano sul loro passaggio. Cinque velieri sono scomparsi con tutti i loro equipaggi.

Sollevazione in Egitto
Lord Allemby fa arrestare il leader dei nazionalisti

La folla prende d'assalto alcuni edifici — Navi da guerra salpano per le acque egiziane.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Notizie di eccezionale gravità giungono stasera a Londra dall'Egitto. La situazione dopo il ritorno al Cairo di Adlyi pascià e della delegazione egiziana recatasi a trattare la pace con il Governo inglese, si è improvvisamente aggravata. Adlyi, appena giunto al Cairo, si è recato dal Sultano, e gli ha fatto una dettagliata esposizione dei negoziati di Londra. Ha riferito le cause dell'insuccesso delle trattative ed ha infine rassegnato, col membri del suo Gabinetto, le proprie dimissioni. I tentativi fatti dal Sultano e da lord Allemby per costituire un nuovo Ministero hanno dato risultati infruttuosi. In queste condizioni, il generale Allemby ha deciso, dietro istruzioni di Londra, di costituire un Governo senza Ministero, cioè un controllo supremo militare. L'insuccesso della Missione egiziana aveva invece accresciuto in modo allarmante la già enorme popolarità di cui godeva in Egitto il leader nazionalista Zaglul pascià. Gli elementi moderati, che finora si erano rifiutati di seguire il leader estremista, andavano pian piano passando dalla sua parte.

Il generale Allemby, preoccupato anche dei rapporti che gli venivano trasmessi sulla gravissima situazione del nord, decise di porre termine all'attività di Zaglul. Con decreto emanato ieri l'altro egli interdiva a Zaglul ed a otto dei suoi luogotenenti di apparire in pubblico, di parlare in riunioni e scrivere articoli su giornali. Oltre a ciò, Zaglul era invitato a partire ieri stesso dal Cairo e recarsi in una sua residenza in campagna dove non avrebbe dovuto muoversi sotto pena di arresto. La notizia diffusasi in un baleno nella capitale destò ovunque enorme impressione. Si organizzarono dimostrazioni che assunsero forme tumultuose. Nel frattempo Zaglul pascià informò le autorità che egli non si sarebbe arreso ai loro ordini se non costretto da forza maggiore. All'atto di disobbedienza il generale Allemby rispose facendo arrestare con i suoi luogotenenti, Stamane è stato trasportato sotto buona scorta in una piccola località presso Suez. Gravi dimostrazioni avvennero oggi al Cairo ed a Alessandria.

Nella capitale la folla prese d'assalto alcuni edifici e ne ha spezzato i vetri abbattendo le porte, ecc. Degli autocarri portavano la città e vari aeroplani sorvolano tutta la regione del Delta. Un telegramma da Malta annuncia poi stasera che due navi da guerra sono partite alla volta dell'Egitto ed altre navi si tengono pronte a partire. Nessun atto di ostilità verso le colonie straniere è stato commesso nel corso delle dimostrazioni di oggi. Lord Allemby ha ordinato alle banche di sospendere qualsiasi pagamento fatto in nome di Zaglul pascià.

Gravi sintomi della disoccupazione a Londra
Come la città è sfuggita al saccheggio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

I quartieri eleganti di Londra sono stati salvati oggi da un saccheggio grazie al rapido intervento della polizia. Questa era giunta a sapere ieri, a quanto si riferisce, che dei comunisti avevano ordito un vasto piano per saccheggiare nel pomeriggio di oggi i negozi e le banche di West End. Cinquecento disoccupati, sempre secondo le informazioni della polizia, dovevano distribuirsi nei quartieri eleganti di Londra. Altri duemila, alla medesima ora, scendendo dai quartieri poveri, dovevano prendere d'assalto le Stand Centinaia di agenti furono distribuiti stamane nelle zone minacciate dalle orde di disoccupati ed i negozianti e gli agenti di banca furono avvertiti del complotto e pregati di tenersi pronti a calare giù le saracinesche. Nascosti in vari vicoli, poliziotti a cavallo e montati su autocarri si tennero pronti ad intervenire al minimo cenno. Qualche centinaio di disoccupati fece il giro per la città per raccogliere l'obolo di Natale per le famiglie bisognose, ma le orde dei saccheggiatori, forse prevenute dalle misure della polizia, rinunziarono alla loro progettata impresa criminosa. Le autorità hanno tuttavia deciso di mantenere le misure precauzionali adottate oggi. Al tempo stesso hanno informato le organizzazioni operaie del senza-lavoro che ai minimo incidente sarebbe stata loro ritirata l'autorizzazione a fare cortei per le vie della capitale e raccogliere oboli dal pubblico.

Poco allegre predizioni
del successore di "Madame de Thebes,,!...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Da quattro anni madame de Thebes, la celebre pitonessa è morta, ma la sua successione è stata assicurata da vari indovini più o meno lucidi, i quali si sono assunti il compito di illuminarci ad ogni fine d'anno su quello che l'anno prossimo ci riserva. L'ultimo della lista è oggi il *Gran Pandito*, il quale afferma modestamente di esercitare il 23.o pseudito, avendo il possesso delle scienze arcane dei suoi avi bramini generati nel tempio di Buddhagaya e di possedere una scienza conosciuta in ogni tempo che gli permette di scoprire le potenze occulte che destano l'avvenire. Egli assicura di essere stato il primo nel mondo a felicitare Millerand della sua elezione alla presidenza della repubblica con un telegramma del 16 settembre 1920, otto giorni prima dell'elezione.

Interrogato oggi da un rappresentante della *Presse*, il quale desiderava sapere cosa sarà l'anno 1922, l'indovino, dopo avere mormorato per parecchi minuti delle invocazioni in una lingua sconosciuta ed essere rimasto un istante in estasi, pronunziò finalmente le profezie seguenti:

«Nel 1922 vedo anzitutto dei milioni di uomini gialli disputare qualche cosa laggiù nell'Estremo Oriente. L'Oceano rosseggia, ma dei bianchi accorrono e quella nazione lontana perirà per l'orgoglio del suo capo, il quale ha voluto scatenare un'altra guerra. In Francia non vi saranno agitazioni politiche estreme, ma intorno macchie verdi e gialle, che scorgo, mi indicano degli scandali durante i quali saranno rivelati fatti che meraviglieranno il mondo! Questo grande quadrato nero, che vela in questo momento il mio occhio destro, mi apprende che un flagello mieterà delle popolazioni. La Francia sarà colpita da questo flagello, ma un grande scienziato, un nuovo Pasteur, domerà questo flagello. Verso la fine dell'anno un grande uomo di Stato morirà in un accidente banale ed il vuoto che egli lascierà farà capire quanto egli rappresentasse il posto anche nei suoi difetti. Nel novembre una scoperta sensazionale migliorerà i mezzi attuali di locomozione. Nel dicembre si avrà un grave disastro marittimo. Non viaggiate durante quel mese. Il dicembre del 1922 sarà un mese rosso e lontano lontano un terremoto terribile sconvolgerà la terra».

Le elezioni commerciali a Cuneo

Cuneo, 23, notte.

Si conosce ora l'esito definitivo di tutte le sezioni elettorali commerciali della provincia. Sono risultati eletti: Albonico Leonardo di Giuseppe; Bianchi di Rosario Maria fu Gianfranco, Boglione Domenico fu Giovanni; Bonardi Felice fu Giuseppe, Borello Giorgio fu Giov. Battista, Burzo Luigi di Andrea, Calleano Giovanni fu Luigi, Camia Giuseppe fu Pietro; Cardella Giovanni fu Giovanni, Casasco Marco fu Emanuele, Castellino Francesco di Paolo, Cravero Francesco fu Antonio, Cugnasco Pietro fu Giovanni, Debenedetti Benedetto di Giacomo, Debenedetti Camillo fu Ezechia, Enrico Angelo fu Serafino, Fenoglio Giorgio fu Giovanni, Fin Silvio fu Giuseppe, Giulino Luigi fu Giovanni, Lepedi Roberto fu Roberto Madruzza Giulio fu Francesco, Manfredi Michele fu Giov. Battista, Manissero Vincenzo fu Eugenio, Salomone Giuseppe fu Giuseppe, Vinaia Virgilio fu Giuseppe. Il primo della lista ha riportato voti 5008 : l'ultimo 5689.

ULTIME DI CRONACA

L'uomo in camicia

Sfidando la rigidità della temperatura e la densa nebbia umidiccia, un uomo in camicia passeggiava ieri sera verso le 19,45 in via Pisa. I passanti si fermavano stupiti a guardare lo strano individuo; non è infatti spettacolo di tutti i giorni, o per essere più esatti di tutte le sere e specialmente invernali, il vedere un uomo vestito della sola camicia andare su e giù pel marciapiede a piedi scalzi, come se montasse di sentinella. E poi dicono che fa freddo!

Due guardie regie, appena lo videro si avviarono ad incontrarlo, ma lo sconosciuto compresa che ebbe la loro intenzione, vista un'automobile ferma si cacciò sotto la vettura e ci volle del bello e del buono a trarnelo fuori. Nella colluttazione che si trattasse di un pazzo venne chiamata la Croce Verde che prontamente accorse con una barella, nella quale fu adagiato l'uomo in camicia e condotto in Questura. Il vice-commissario avv. Giuliano, invano tentò di interrogare il giovane (poichè si tratta di un giovanotto dell'apparente età di 25 anni, bruno e sbarbato) egli non mostrò neppure di comprendere le domande rivoltegli coi suoi occhi continuarono fissarsi nel vuoto, mentre la mandibola inferiore tremolava ritmicamente pel freddo immagazzinato nell'andarsene a spasso in quel succinto costume. Il medico municipale dottor Oliveri, chiamato a visitarlo, dichiarò trattarsi di un individuo colpito da improvvisa amnesia.

Chi è il disgraziato giovanotto?

Poichè gli fu trovata addosso una camicia militare, si è proposti a credere si tratti di un soldato del vicino quartiere.

Un comizio di dipendenti comunali

In un comizio tenutosi ieri per iniziativa del Sindacato dipendenti locali dell'Associazione impiegati municipali, ed al quale parteciparono i medici aggiunti assistenti, i copisti dattilografi ed i salariati, venne approvato il seguente ordine del giorno: «I dipendenti comunali passati in «pianta stabile» colle deliberazioni 30 ottobre 1920, del R. C. ratificate dalla G. P. A. in data 10 novembre 1920, riuniti in imponente comizio, constatato che l'Amministrazione comunale non ha ancora riconosciuto, contro ogni rispetto a ragioni legali e morali la loro ammissione in pianta stabile; fiduciosi nell'azione iniziata da tutte le organizzazioni dei dipendenti comunali, presenta atto del fatto che le anzidette organizzazioni hanno posto e mantenevano in prima linea l'ammissione in pianta stabile di tutti i dipendenti compresi nelle citate deliberazioni 30 ottobre 1920».

Cassa professionale metallurgici

Si comunica ai disoccupati che a partire dal giorno di martedì, 27 corr., verrà effettuato il pagamento del sussidio in regime assicurativo per i seguenti numeri: Martedì, 27 dicembre, dalle ore 9 alle 12 dal N. 13,501 al N. 14,250; dalle ore 15 alle 18 dal N. 14,251 al N. 15,000; mercoledì, 28, dalle ore 9 alle 12, dal N. 15,001 al N. 15,750; dalle ore 13 alle 18 dal N. 15,751 al N. 16,500. Regime transitorio: Giovedì, dalle ore 9 alle 12, dal N. 16,001 al N. 16,500, e tutti i ritardatari e riammessi. Regime transitorio, nuove domande. Gli operai che hanno terminato di percepire il sussidio in regime assicurativo ed hanno ripresentata la domanda, riceveranno (appena scaduta la quindicina) la cartolina d'avviso per il pignoramento.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 22 + 1.7
Temp. minima della notte dal 22 al 23 - 3.6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE		
Torino	2.0	— 2	coperto	Tolosa	—	—
Genova	13.0	10.0	nebbioso	Amburgo	—	—
Milano	3.0	2.0	»	Vienna	—	—
Verona	3.0	— 1	»	Parigi	—	—
Venezia	9.0	4.0	coperto	Madrid	—	—
Bologna	7.0	2.0	nebbioso	Salonicco	—	—
Ancona	9.0	8.0	1/2 cop.	Alessandria	—	—
Firenze	7.0	0.0	sabbioso	Nizza	—	—
Roma	12.0	5.0	coperto	Malta	—	—
Taranto	14.0	7.0	pioggia	Odessa	—	—
Napoli	13.0	8.0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	15.0	4.0	»	Costantin.	—	—
Catania	16.0	9.0	1/2 cop.	Atene	—	—
Cagliari	16.0	5.0	»	Sofia	—	—
Tripoli	16.0	11.0	»			

BORSE

BORSA DI TORINO

23 Dicembre 1921.

Mercato sempre debole nei bancari; molto attivo il Banco Sconto, sul quale sensibile ribasso, nonostante le compere di intervento. Pesanti i Cotonieri. Resistenti le Fiat. Offerte le Ansaldo. I Cantieri Navali. I migliori furono, questo mese, meno facili; i titoli di Stato dal 5 e ½ al 6 %. I valori che si ritirano. Ricercate con deport le Banco Sconto e le Ansaldo.

Rendita 3 ½ % cont. 71,85; fp. 71,95 — Consolidato 5 % cont. 77,37 ½-77,62 ½; fp. 77,50-77,45, 77,40 n. — Banca d'Italia fp. 1302, 1302 ½ — Banca Commerciale fp. 970-965, 965 — Credito Italiano fp. 605-607, 602 — Banco di Roma fp. 114 n. — Banco Italiano di Sconto fp. 402-402, 403 ½ — Ferrovie Meridionali fp. 391 n. — Mediterranee fp. 333, 327 ½ n. — Sarde pref. cont. 46 ½; fp. 47 n. — Elettr. A. I fp. 264 — Sip fp. 122 ½-123, 122 ½ — Ansaldo fp. 53-47 ½, 50 ½ — Terni fp. 430 n. — Raccati vecchie fp. 67 n. — Piombino fp. 196, 194 n. — Ansaldo-San Giorgio fp. 91 ½ n. — Riva fp. 88 ½ n. — Montecatini fp. 151 n. — Marconi fp. 156 ½ n. — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 56 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 172, 172,10, 170,75, (media 170,18) — Londra 91,75, 30, 90,10, 90,10 ½, 90,40 (media 90,01) — Svizzera 448,50 — New York 22,80, 22,85 (media 22,837) — Germania 19.

BORSA DI GENOVA, 23 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 77,05 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 958. — Credito Italiano 599 — Banca Ital. di Sconto 398 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 274 — Ferrovie Mediterranee 131 — Rubattino 528 — Ercolano 301 — Raffineria Lig.-Lomb. 356 — Industria Zuccheri 338 — Acciaierie Terni 406 — Ansaldo 48 — Elba 68 — Ilva 15,25 — Molini Alta Italia 271 — Fiat 195 — Marconi 142 — Sabaudo 236 — Ferriere Voltri 176 — Metalli 86 — Silos 171 — Italia 23 — Semolderia 348 — Cotoniere Meridionali 74 — Libera Triestina 475.

Cambi: Francia 170,35 — Londra 90 — Svizzera 443 — New York 22,70 — Spagna 243 — Germania 11,45.

BORSA DI ROMA, 23 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 %, cons. 71,70 — Id. fine mese 71,75 — Consolidato 5 % cont. 77,40 — Id. fine mese 77,42 ½ — Banco d'Italia 1305 — Fondiario III serie 388 — Banca Commerciale 962 — Credito Italiano 597 — Banco di Sconto 515 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 281 — Navigazione Generale Ital. 536 — Tram 69 — Acqua Marcia 1042 — Gas 429 — Condotte d'acqua 283 — Acciaierie Terni 435 — Ansaldo 58 — Metallurgica Italiana 92.

Cambi: Francia 170,50 — Londra 89,25 — New York 22,70 — Germania 12.

BORSA DI MILANO, 23 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,90 — Consolidato 5 % — — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 596 — Banca Ital. di Sconto 399 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 277,50 — Ferrovie Mediterranee 130 — Costruzioni Veneta 165 — Ruggiero 370 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 806 — Cotonificio Veneziano 185 — Cotonificio Meridionale 72 — Elba 48 — Terni 1320 — Officine Meccaniche 78 — Breda 240 — Ansaldo 51 — Montecatini 150 — Metallurgica Italiana 91 — Edison 691 — Società Adriatica 196 — Vizzola 700 — Marconi 145 — Motori Alta Italia 470 — Sabaudo 230 — Zuccheri 320 — Raffineria Lig.-Lomb. 350 — Rubattino 520 — Italia 16 — Ilva 14,50 — Linea Triestina 450.

Cambi: Francia 170,40 — Londra 90,05 — Svizzera 444 — New York 22,82 ½ — Spagna 358,25 — Germania 12,90 — Vienna 3,55 — Belgrado 10 — Belgio 172 — Praga 31.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23 — Rendita Italiana 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 77,35

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 170,15 — Londra 90,18 — Svizzera 440,50 — Spagna 241 — New York 22,82 — Vienna 3,60,5 — Berlino 11,39 — Praga 31 — Olanda 8,30 — Belgio 172 — Argentina carta 7,50; oro 17,70 — Romania 18 — Oro 440,31.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	23		22	23
Rendita Francese:			Banca Ottomana	602	600
3 % perpetua	51 —	51 —	Banca Comm. It.	970	964
Id. 3 (o/) ammort.	48 30	48 60	Banco S. Spirito	—	—
Id. 3 % (o/) nuova	48 25	—	Mediterranee	331	324
Perpetui Francesi			Orient Secc.	6000	6000
1915 (Luglio)	80 50	80 25	Thomson	770	771
Id. 1917 (Luglio)	61 —	61 —	Ass. Parigi	—	—
Id. 1918 (Luglio)	61 25	61 50	Ferr. Meridion.	—	—
Tunisine	264	265	Ferr. Orleans	—	—
Rend. Arg. 1886	103 —	—	Nord Espagne	—	—
» 1909	77 —	77 —	Transatlantique	—	—
Russe 4 %	1 —	1 —	Ouest Algerien	—	—
Obbl. Belgare 5 %	322 —	—	Rio Tinto	1170	1175
Brasile Ferrov.	130 —	129 50	Francaise	600 —	600 —
Rend. Spagnuole	151 60	152 —	Braz. Railway	60 50	60 50
Rend. Portoghesi	24 —	24 —	» New	195 —	194 —
Rend. Rumene 5 %	18 25	—	» 4 %	184 75	187 25
Parigi (Metro)	—	47 25	Ferr. Orient.	55 —	69 —
» » 5 %	25 30	25 10	Chartered	29 —	30 75
» » 6 %	21 —	21 —	De Beers	501 —	490 —
Rend. Turche 1903	40 40	41 —	Goldfields	118 —	112 —
Banca Turca	38 —	38 50	Randfontein	35 25	37 25
Banca di Francia	7600 —	—	Randmines	37 —	37 —
Banca di Parigi	1320 —	1310	Rand Mines	107 —	104 50
Credito Fonciario	185 —	176 —	Zambese ex Ubiti	48 50	50 —
Credit Lyonnais	2165 —	1,000	Chemins Lamb.	2,8 —	2,8 —

Parigi, 23. — Cambio su New York 19,61 — Su Londra 91,75, 30, 90,10, 90,10 ½, 90,40 — Su Belgio 96 — Su Olanda 402 — Su Berlino 0,078 — Su Bucarest 0,94.

Ginevra, 23. — Cambio su Italia 22,65 — Su Berlino 0,71,25 — Su Londra 20,47 — Su Parigi 30,50 — Su New York 4,43,50 — Su Bulgaria 3,70 — Su Praga 7,20.

BORSA DI LONDRA

Londra, 23. — Nuovo prestito francese 5 % 95 — Prestito francese 4 % 52 — Prestito francese 4 % non liberato 39 — Nuovi Consolidati 40 ½ — Egiziano unificato 81 ½ — Rendita Spagnuola esterna nuova 70 ½ — Id. Italiana 3,50 % 71,50 — Id. Giapponese 4 % 61 — Id. Turca unificata 15 ½ — Turchi 5 % 50 ½ — Venezuela 35 — Messico 11 ½ — Argentini 104 — Perche 3,75 — Rame Cons. 80 5/8 — Cambio su Italia 92,25 — Cambio su Parigi 29 ½ — Su Argentina 43,43 — Su Svizzera 21,35 — Su Berlino 1,50,0.

Valparaiso, 23. — Cambio su Londra 46,38
Buenos Aires, 23. — Cambio su Londra 43,31
Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 1,40.

Stato Civile di Torino

23 Dicembre 1921.

NASCITE: Maschi 9; femmine 12; totale 21.

MATRIMONI. Revelchione Lino con Lazzarone Elena.

MORTI: Barone Cesare fu Pietro, di anni 61, di Rondissone, capomastro, coniug. Regina Margherita, 22 — Soldano Maddalena fu Giovanni, di anni 70, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga, via Nizza, 19 — Perona Maria di Pietro, di anni 1° di Grugliasco, comunista — Catania Innocenzo fu Bartolomeo, di anni 50, di Oliveto Mondovì, proprietario vini — Castelli Teresa ved. Pagliano fu Giovanni, di Rivalta, condannata, anni 75, Abbadia Nunzia, di anni 415 — Fran-Viet Francesco fu Giuseppe, di anni 76, di Corio Canavese, muratore — Volpino Giuseppe di Pietro, di anni 45, di Sant'Ilario — Merlino Luigi fu Stefano, di anni 52, di Cossombrato d'Asti, bidello — Canavasio Domenico fu Cureti, di anni 75, di Oneglia, sarto — Gilardi Francesco fu Antonio, di anni 69, di Torino, falegname, via Belfiore, 19 — Re Riccardi Giovanni di Pietro, di anni 36, di Torino, esercente, corso Principe Oddone, 52 — Prete Giuseppe fu Antonio, di anni 81, di Alessandria, fornaciaio, via Leyni, 13 — Casa Annunziata n. Cino, di anni 44, di Chivasso, portinaia, via Vigone, 40 — Perino Antonio fu Tommaso, di anni 81, di Favria Canavese, falegname, corso Cairoli, 12 bis — Peano Luigi fu Carlo, di anni 27, di Pont Canavese, cameriere, — Solaro Irene n. Riva, di anni 26, di Ciriè, casalinga, via Fiorito, 43 — Gallo Lucia n. Avena, di anni 56, di Tarantasca, casalinga, str. Pianezza, 14 — Minori di anni sei, 6; totale 24; di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 10.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, dopo brevissima malattia, spirava l'

Ing. Cav. Uff. FRANCESCO MENICOFF
di anni 63

Ispettore Principale Capo F. S. a riposo

Desolati, ne danno il triste annuncio la moglie MARIA GROSSO; i figli CARLOTTA e ULRICO. Preside del R. Liceo Ginnasio di Carmagnola, con la moglie ADA BONACOSSA; la nuora ROSALIA CANDOTTI vedova del compianto Dott. ARDOLDO, coi figli: OLCHY MARIA e FRANCESCO.

I funerali seguiranno domenica, 25 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Venti Settembre, N. 3.

Torino, 23 dicembre 1921.

Il 6° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-80

Giovedì sera improvvisamente mancava ai suoi cari

PERINO ANTONIO
d'anni 81

Con strazio ne danno annuncio la moglie CALVO MARIA, il figlio prof. GIULIO con la moglie LUCIA COSTA, la figlia LUIGIA col marito GIOVANNI CASTELREGGIO, la figlia EMMA, i nipoti MARIO ed ANNA CASTELREGGIO ed i cognati.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corrente, alle ore 16 partendo dall'abitazione in corso Cairoli, 18 bis.

Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dopo una vita modesta e attiva, mancava, munita dei Conforti Religiosi, l'adorata Sig.ra

IRENE RIVA in SOLARO

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: il marito; i figli: ERNESTO e consorte, FRANC

Appendice della STAMPA (48

MAGA D'ORO

Romanzo

M. A. FLEMING

Madre! — esclamò Enrico, allarmato pallore di lei e dall'espressione di mento che le si leggeva in viso; — ma c'è? Perchè prendi tanto a cuore gli ri di Terry? Non è egli in età da poter vegliarsi da sè? Sono colpevole io od Crystal reprensibile di preferirmi a lui? aspettavo i tuoi rimproveri riguardo a nca, ma non mai riguardo a Terry.

Ma non sai, disgraziato... non sai... gnormerà lady Dynely con voce strozza dai singhiozzi.

No... non so, — riprese Enrico aggrottando le sopracciglia per impazienza; non so e davvero che vorrei sapere... cosa è quel Dennison, al quale mia dre s'interessa più che a me? Egli non detto nulla, per conseguenza io debbo ere che non abbia bisogno di la arsi. Del resto, ecco un biglietto di lui te.

Le porse la lettera e sedette aspettando che l'avesse letta. Era breve.

« *Mia carissima lady Dynely,*

« Enrico le avrà detto tutto. Se egli la « ama e se la renderà felice, io non ho « null'altro da domandare; ma nel caso « contrario, le dissi anche a lui, avrà a « rendermi conto della sua condotta. Ella « lo ama in tutta l'innocenza del suo cuo « re, e mi è tanto caro, che darei la vita « per risparmiarle un dolore. Che Enrico « si guardi dunque bene di farla soffrire... « In quanto a lei, cara madre, se ho qual « che diritto alla sua benevolenza, ecco « ciò che le chiedo: venga a stringere « Crystal sul suo cuore e l'accetti per fi « glia; se lo farà, io mi crederò più che « largamente ricompensato. Sempre suo

« TERRY ».

Lady Dynely stette un momento come stordita, poi nascose la testa fra i cuscini del divano e si mise a piangere nuovamente. Enrico si alzò in collera.

— Non comprendo nulla a tutte queste storie; chi è dunque quel Dennison i cui interessi ti preoccupano più dei miei? Che cosa dice in quella lettera?

— Nulla che tu abbia bisogno di sapere — disse lady Dynely rialzando la testa con dignità. — Hai altro a dirmi prima che salga a vestirmi pel pranzo?

— Questo semplicemente: desidero che tu mi accompagni domani per conoscere Crystal e chiederla al padre per mia moglie.

Stava ritto, fiero, davanti a lei come un giovane sultano che desse ordini sovrani al suo ministro.

— Andrò — ella rispose ascoltamente.

— Vorrei ancora — riprese Enrico — che dicessi a Franca di desistere dal canzonarmi come è solita di fare. So che è una delle debolezze di Franca di canzonar la gente, ma a me dispiace molto. Digliele che la sia finita.

Lady Dynely sospirò e uscì dalla camera. Prima di entrare nel suo appartamento si fermò un momento nelle stanze della signorina Forrester, dove trovò Franca già abbigliata e superbamente bella.

— Elaine? — questa domandò.

— Proprio come avevi detto, Franca, — rispose milady, — si è innamorato.

— Lo sapevo — esclamò Franca con enfasi, — lo avevo sentito nel profondo della mia anima profetica! Oh, il mio Enrico non è più mio!... Ma chi me lo ha rapito?... Una delle nove signorine Starling?

— Una delle nove signorine Starling.

— Dunque Terry ed Enrico saranno cognati come io detto. Una bella originalità, non è vero, lady Dynely?

— No, Franca, non saranno cognati. Ella è...

Ma Franca si alzò con impeto.

— Lady Dynely, — ella esclamò, — non dica... non dica, per carità, che è precisamente la signorina Starling che Terry amava... Oh, non potrei credere a tanta infamia da parte di Enrico.

Lady Dynely sedette desolata e muta, e Franca lesse tutta la triste verità sul suo volto.

— Dunque è proprio così — disse Franca. — Oh è troppo... è troppo! Povero buon Terry!

La generosa fanciulla piangeva di sdegno ed i suoi occhi lampeggiavano.

— Ha avuto una lettera di Terry, — disse tristemente lady Dynely; — egli desidera ch'io accompagni Enrico e acconsento al matrimonio di lui con la signorina Starling.

— Ed ella andrà, naturalmente?

— Come vuoi che faccia altrimenti? E tu, Franca, cosa ne dici, sei spiacente dell'accaduto soltanto per Terry, punto per te?

— Oh, milindy — disse Franca alzando la bella testa e guardando bene in faccia lady Dynely. — Enrico potrebbe sposare le undicimila vergini di Colonia, che a me importa proprio nulla. Sì, sono addolorata, molto addolorata per quella buona creatura di Terry. Terry amava quella fanciulla ed ella avrebbe fatto conto volta meglio a sposarlo invece di Enrico.

Si riunirono pel pranzo; il saluto che Franca rivolse ad Enrico fu freddo ed imbarazzato. Enrico finse di non vedere il pallore della madre, nè gli sguardi irritati di Franca. Questa domandò notizie di Terry; la sua voce era corrucciata.

— Dov'è Terry? come l'avete lasciato? quando tornerà?

Enrico sopportò valorosamente l'attacco.

— Non so nulla di ciò che farà Terry, — egli disse; — sono forse il suo guardiano? La vostra sollecitudine fa troppo onore al signor Dennison.

Franca voltò la testa con atto di sdegno.

— Non ha cuore, — ella pensò, — non ha sentimento di rimorso, non ha il menomo senso morale. Povera signorina Starling, come la compiango!

Nella sera venne Locksley.

— Ah! continua a fare la sua corte — disse fra sè Enrico, guardando la madre e l'artista che giuocavano agli scacchi, mentre Franca cantava a bassa voce. — Vorrei sapere... sì, vorrei sapere se è quello il segreto della vostra sovrana indifferenza per me, signorina Forrester!

L'indomani lady Dynely e suo figlio partirono.

Franca seguì collo sguardo il bell'Enrico il quale si pavoneggiava in un elegantissimo e correttissimo costume da campagna, e atteggiando l'ardita labbra ad un sorriso di sdegno, mormorò:

— Imbecille!

XIV. — A Caryllynne?

Nella bella sala del primo piano, riservata pel pittore Locksley, ritroviamo l'artista, il mattino della partenza di lady Dynely e di suo figlio per la contea di Lincoln. In piedi, colle braccia conserte, egli esaminava la sua opera con sguardo cupo e pensieroso.

Quel ritratto era una meraviglia; era più di un ritratto, era un'opera artistica, un'opera d'amore, dove il cuore e l'anima dell'artista avevano aiutato il suo ingegno, e, cosa rara per le opere di questo genere, piaceva all'artista stesso.

Su un fondo vaporoso e scuro, la figura di Franco Forrester risaltava vigorosamente e si staccava, vivente, per espressione e per colorito. Lo sguardo di lei era reso meravigliosamente, e la scintilla che animava il suo occhio e il suo sorriso apparivano nel dipinto. Quei grandi occhi neri guardavano l'artista, quelle labbra grassette gli sorridevano quasi impertinenti, come se ella avesse compreso i pensieri di lui e volesse canzonarlo.

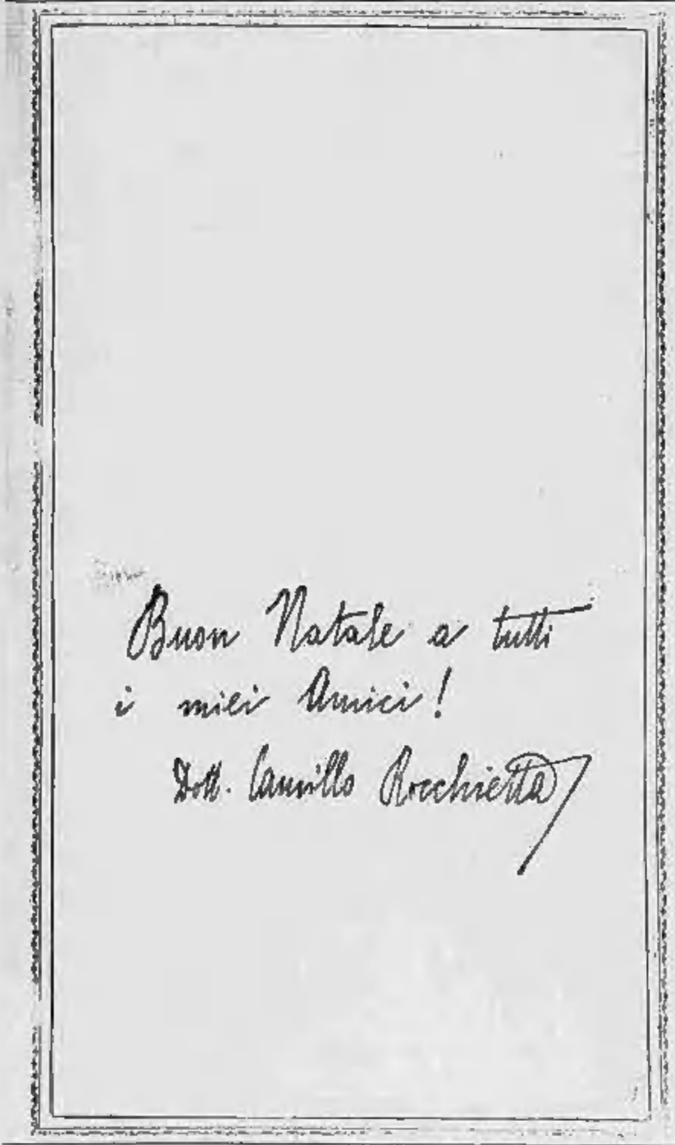
(Continua).

LA PRIMARIA SARTORIA per UOMO

Capella & Ramella - TORINO Via Pietro Micca, 17 angolo Via Genova

Augura buone feste alla Spettabile Clientela

AVVERTE che sino al Capo d'Anno praticherà prezzi eccezionalissimi per abiti e paletots in drapperie inglesi



"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BIANO sorci pelati paralleli, treno, fragrante, ciechi; prezzi bonissimi. chiarina, Brescia, 29

BISTI ingiesi rapido fuso trattano, aperto pezzi gliati — Società Commerciale Rich Mannaury, e Madama Cristina, 46 bis. 102456

TERNATORE vend. kva Uoouri Ganz 300 220 lts; quattro poli, vendesi. — Rossi, Saluzzo, quadrotto, Torino. 2257

Vendesi bilocchi senza stoffe, apparecchi elettrici, saponi baccalà, 1,20 kg. — Scrivere cassetta N. Unione Pubblicità, Torino. 2301

NARI, vagoncini. Disponiamo importanti quantitativi minari con ribalte pesanti sino 15 Kg. cad., grandi capacità fino 2 mc., scambi, piattaforme, cessori. — Scrivere cassetta B 207, Unione Pubblicità, Roma. 7222

MBUSTIBILI delle migliori qualità, campionatura e prezzi, via San Tommaso, 12; Fabbrica vendita dalle ore 29. 2016

IPASTATRICI Record per panifici, pasticcerie orte Torino. — Pellicci, Biassoli, 9. 7256

MPADINE mezzo watt 0,5, imballo di 4,50, trasporto. — Via Magenta, 9, Rastinus. 7211

ACCHINA per cucitura sono sigari, altra per orbe, sugh, tacco, ecc. Cleigne per macinazione ria quantità impallinati e resinabili carbonati ou, zolfo calce, gesso granulati, cemento. Cerca e aggiunti ricambiabili ciemo per granito, quarzo e cemento a macinazione impalpabile, dotte, ecc. Telefono 23-86. — Scrivere Steinleitner, a Quarnaro, 20, Torino. 2073

ACCHINARIO e materiale tipografico, lavoro, quirente-sa. — Offerte dettagliate Catullo, Savigliano. 7011

OTORE a vapore sono cavalli, disponibile subito. — Scrivere cassetta 907 X, Unione Pubblicità, Torino. 2259

OTORE 3 cavalli, 500 volts, quasi nuovo, vendesi occasione. — Fabbrica rettatori Buenos Aires, 4.

OTORI Gas industriale, originali, Mercedes, vendesi. — Ambiveri, Valpergia Calzoni, 28. 102952

OTRICE vapore Sulzer, 150 HP colerchbed. — Scrivere cassetta 24 R, Unione Pubblicità, Torino.

RANCHI da 500 a 6000 chilogrammi. — Società commerciale Rich Mannaury, via Madama Cristina, 46 bis. 102456

PALEGNAME qualificati per lavori di costruzioni, desiderasi venire lavorare in Prussia, regione Cambrai, sono pregati di farsi conoscere all'Impresa Perchat & Baumardel, 17 Place au Bois, a Cambrai. Lavoro di lunga durata. 2300

RAGAZZA tutto servizio, cercasi. — Elvi, via Castello, 151, Ponte Tronzetta. 72686

RICAMATRICI in lana per lingi veronesi; lavoro a domicilio. — Dorcida, Rubini, 4. 72071

STENODATTILOGRAFA perfetta, cercasi subito. — Presentarsi Lign, via Bolero 8 102991

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMA cravattaia assume lavoro a domicilio. — Laura Bianca, via Petrarca, 19. 102454

ATTIVO, serio, ventisettenne, buona famiglia, comprendesi agente campagna, amministratore, segretario particolare, fiducia; disposto ancora azione; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1005 T, Unione Pubblicità, Genova. 7194

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, primissime referenze, accompagnerebbe ovunque; qualunque prova; mitì pretese. — Irrino, via Napione, 17. 102958

DOMIGI giovani, senza prole, offronsi persone, lavori campagna o qualunque. — Scrivere Lucco, via Brescia, 3. 102951

EBANISTA capo, pratico lavorazione seggiolaria, cerca impiego ovunque. — Scrivere Sénzi, via Messina, 25. 72220

FATTORINO imballatore, esattore fiducia, offresi. Ottime referenze. — Pavignani, 13 linei, 1, Torino.

LITOGRAFO provetto macchinista disponibile, anche fuori Torino. — G. Vanni, corso Firenze, 37.

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affare eccezionalissimo, impianto elettrico, macchinario pasta fresca, forza 10 cavalli, ufficio, 22 000, fornita partenza. — Martina, Brescia, 10. 102955

A. A. Alimentario, centro cittadino, forte incasso, alloggio cedesi urgentemente causa imperni, 20.000. — Primo, Settembre, 15. 72180

A. A. Avviatissima macelleria centrale, forte incasso, alloggio, cedesi causa partenza, 25.000. — Primo, Settembre, 15. 72181

A. A. Avviatissimo alimentario, biocresi 2000, urge. — Paolo, Galliari, 12. 72091

A. A. Chincaglieria centro operaio, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentemente, motivi famigliari, 12.000. — Primo, Settembre, 15. 72179

A. A. Centrale ricevitoria pane, commestibile, alloggio — Primo, Galliari, 12. 72090

A. Alimentario, macelleria, centro operaio, alloggio, 2000. — Martina, Brescia, 12. 102953

A. Alimentario, vini, commestibile bibite, via centrale, grande vetrina, 2000. — Martina, Brescia, 12.

A. A. Macelleria vini, commestibili, negozio, locale, centro operaio, alloggio ammobiliato, cedesi causa eserc. altrove. — Primo, Settembre, 15. 72181

A. A. Trattoria centrale, forte incasso, alloggio, cedesi urgentemente, causa divisione società, 48.000. — Primo, Settembre, 15. 72214

A. Avviatissimo, centralissimo stabilimento vetture, qualche motore, compreso alloggio, cedesi — Martina, Brescia, 12. 102960

A. Avviatissimo commestibile, centrale, Porta Nuova, cedesi causa gravi motivi famiglia, 5000, urge. — Primo, Settembre, 15. 72210

A. Drogheria centrale, eliminate Porta Nuova, vendesi causa affari, locale, alloggio, 4 camere, cucina, 20.000. — Internazionale Piemonte Sud, corso Vittorio, 44. 72179

ALBERGO, Porta Nuova, forte reddito, cedesi causa [illegible] — Primo, Settembre, 3. 7209

ALBERGO splendido, arredato elegante, grande lusso, molte camere per famiglie, impianto bagni, locale ristorante, cedesi causa [illegible] — Primo, via Pietro Micca, 15. 72208

ALIMENTARIO cinquecento lotti primissima vista, 11 camere, alloggio, cedesi subito. — Berra, via Pietro Micca, 15. 72226

AVVIATA Agenzia cerca collaboratore qualificato nella assicurazione sulla fedeltà. — Scrivere cassetta quad. 2, Unione Pubblicità, Torino. 72222

AVVIATA Agenzia assicurazioni cerca attivo collaboratore serio fedele. — Scrivere cassetta 1007 T, Unione Pubblicità, Torino. 72223

AVVIATA Agenzia assicurazioni cerca attivo collaboratore capitalista volontà Direttore Ufficio. — Scrivere cassetta 1006 T, Unione Pubblicità, Torino. 72224

AVVIATA Agenzia assicurazioni cerca attivo collaboratore capitalista volontà Direttore Ufficio. — Scrivere cassetta 1006 T, Unione Pubblicità, Torino. 72224

AVVIATA Cartoleria, articoli per scuola, articoletti cartoleria elementare, forniture, [illegible] cassa, [illegible] Mongreno, 2. 72209

AVVIATO studio tecnico legale, unico, pluriennale, alleggerito, ceduto causa [illegible] — Martinetti, 7, Piazza Vittorio Veneto, Torino. 72217

BELLISSIMA Macelleria centralissima vendesi, causa impegni, grande [illegible] Torino, Piazza, 25. 72207

BLOCCHI Cartiera in Piemonte cedesi, causa [illegible] macchine per rigatrice protocollo. — Scrivere cassetta 11, 11. 102952

BOTTEGA con relativo [illegible] — Via Palermo, 2. 72220

BUON affare. Rimetto commercialità, grande locale [illegible] — Scrivere alimentari — Corso Raffaello, N. 2, Asilo. 7211

CALZATURE Rimetto portici, posa permanente, per [illegible] signorile. — Cardinetti, Lagrange, 27.

CAMERIERE negozio generale con mescanzia, cedesi, causa [illegible] — Lessona, 6, Rivoli. 102954

CAUSA malattia, farmacia, erboteria, commestibili, rivendita pane, vini, liquori, esportazione, unite ad buona grande alloggio con mobilio, affitto modico, discreta qualunque prezzo. — Nicola Fabrizi, 20.

CEDESI commestibili, vini, liquori, annesso alloggio, posizione centrale. — Rivolgersi Corrado, via Belfiore, 24, ore 11-12. 102957

CEDESI negozio articoli [illegible] adattabile magazzeno vino genere alimentari — Mentasone, San Donato, 4. 7207

CEDO 150 mila assumibile causa decente inalienazione cedesi tre — Scrivere cassetta 1007 T, Unione Pubblicità, Torino. 72204

CINEMA completo, semilusso e mobile, città di provincia, percentuale cedesi, buona locazione, ottimi affari. Vendesi pure salone e casa annessa per [illegible] eventuali esercizi cinematografici. — Scrivere cassetta 309 X, Unione Pubblicità, Torino.

CINEMATOGRAFO avviatissimo circuito causa altri impegni, locazione. — Rivolgersi Bellone, via Cairo, 3. 7208

COIAMESTIBILI, camera, cucina, lavoro per [illegible] 15 000 e altri negozi. — Rivolgersi corso Raffaello N. 2, Asilo. 7211

DA rimettere caffè, grandi locali, 2 biliardi, alloggio, su marciapiede, volendo anche vuoto. — Rivolgersi Mercvigliese, Palazzo Città, 12 102958

DROGHERIA, coloniali, vini, liquori, centrale, con alloggio; forte incasso, rimettesi, causa partenza. — Rivolgersi Bruno, via Martiniana, 15. 72215

DROGHERIA, liquori superiori, alloggio, cedo 45.000 — Lussiatti, Sant'Agostino, tre. 72205

FERRAMENTA, chincaglieria, rilevarei negozio, oppure mi associerei, piccolo capitale per impianto nuova [illegible]. — Scrivere cassetta 11 R, Unione Pubblicità, Torino. 102961

FOTOGRAFIA, luce artificiale, cedesi 18.000. — Via Po, 19, piano 1.o 72207

GRANDIOSA tersefazione caffè, centralissima, negozio in affitto. — Corso Raffaello, N. 2, Asilo. 72344

PER cambiamento industria rimettesi impianto lavorazione cbolino e varie, disponibile subito in provincia; eventualmente forza; ecclesi anonimi. — Scrivere cassetta 109 Z, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVEREBBESI ristoleria. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 33 N, Unione Pubblicità, Torino. 72207

RILEVEREI Pasticceria con alleggio. — Offerte dettagliate cassetta alla R, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI negozio in bianchetto e merceria con alloggio centralissimo — Portanuò, Massena, 25.

RIMETTESI negozio mercerie, confezioni, con alloggio, ammontare 50-60 mila. — Rivolgersi Portanuò, San Donato, 36. 72210

SALUMERIA, specialissima, centralissima, redditizia, reddito 60.000. Lussiatti, Sant'Agostino, tre. 72205

SERIA ditta cerca socio o correntista con capitale 50-100 mila, per sviluppo Azienda; possibilmente pratico contabilità, stabilimento preesiti massima importanza; guadagno netto 100-150; stipendio iniziale 600 mensili; buoni avvenire; investimenti ed ordinazioni in corso; conoscenti annuisti. — Scrivere cassetta 921 T, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO meccanico, attrezzato per lavorazioni in serie, vendesi, parte anche mora. — Scrivere Germinio, via Cumia, 30. 102962

17.000, causa partenza, cedo negozio commestibili, drogheria, vini, liquori, alloggio. — Rivolgersi: Edicola rimpetto Borgolaveri. 72202

Vitto, Case, Terreni, Vendite, affitti, Acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Albaro Villa magnifica, vani quaranta, dipendances, scuderie, garage, custodi, acqua, giardino, vigneto, vedute; mobili [illegible] — Scrivere cassetta 1005 Z, Unione Pubblicità, Genova. 7193

A. Caso negozio Borgo San Paolo, cinquanta camere, centocinquantamila. — Prono, Settembre, 15.

A. Case signorile ottocento cento semipiani, sessanta camere, laboratorio, reddito 4,5, discretissimo [illegible]. — Prono, Settembre, 15. 72257

CASA centralissima vendo 200.000; reddito netto 2%. — Lussiatti, Sant'Agostino, tre. 72205

CASETTE giardino, abitabili aprile, affitto 20.000-30.000. — Impresa Bernasconi, Ciberrio, 16.

COLLINA Genova vendesi vuoto, ammobigliato, 11 vani, villino nove vani, giardino, frutteto, acqua, luce elettrica, posizione climatica inverno, ottima, vista incantevole tutta Genova, riverso Serra, Assalto, pochi minuti tram. — Mucci, via Assarotti, 4, Genova. 72460

COMPRO cascina 50 o 100 chiusure irrigue, dintorni abitato 20 Km. Torino. — Mussatti, via Cagliero, 2[illegible], Genova. 7129

COSASIONE, vera [illegible] giardino, 11 alberate fertili, vicinissimo Torino — Corso Raffaello, N. 2, Asilo. 72346

RAPALLO, resto subito 60.000 grande alloggio indipendente, adatta pensione, panorama stazione; [illegible] posizione — Coello, Rapallo. 72215

RIVOLI 30.000 vendo casetta con verde, vicino Circolo — Brerberia Baldassi. 102959

TERRENO augusto cintato, mq. 1250, vicino, comodo, centrale, vendesi ultime condizioni — Corso Inghilterra, 15. 72242

VENDESI casa in vicino Chieresse, giornate 110, di cui [illegible] prossimamente in due lotti; vigneto [illegible] — Montessoro, San Domenico, 4. 72205

VENDESI Riviera Ponente, Savona-Finalmarina, villa molto bella, signorile, grandioso fabbricato [illegible] molti alloggi, buona luce, adatto per Collegio, [illegible] ecc., desiderando, ceduti alcuni anni. — Rivolgersi Perassi Giovanni, Pontebasso, Genova.

VENDO casa causa divisione, piazza Vittorio Veneto, camere 16, fire 250 mila, reddito netto 5 per cento. — Rivolgersi Ditta Primera Divisa, via Cavour, 2.

VENDONSI in Caselle Torinese, attigui stazione, terreno + fabbricato libero, adatti commercianti od [illegible] Rivolgersi sig. Ballatori — Rivolgersi negozio Bertolone, Caselle.

VENDO presso centralissima casetta angolare 13 camere, alloggio, locale adatto a vendita qualsiasi, [illegible] vendesi; [illegible] Fabrizio, via Cumia 27.

Vitto, Palazzina modernissima, venti ambienti, ammobigliata, completa, cedesi; [illegible] — Rivolgersi negozianti, corso Re Umberto, 28.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI od affittasi, con disponibilità entro gennaio p. v., alloggio 5-6 camere, preferibilmente [illegible] centrale, riscaldamento, ascensore, [illegible] — Scrivere cassetta 1004 T, Unione Pubblicità, Genova.

A. Caso signorile 6 camere, cucina, cantina, [illegible] Via Pietro 24, Barriera Nizza. 2047

AFFITTASI quarto due piani, mq. [illegible] e pozzo. — Barriera via Venti Settembre, 30.

AI NEGOZI cercasi locali ammobiliati [illegible] centro [illegible] — Rivolgersi Bellone, via Cairo, 3. 7208

ALLOGGIO ammobiliato, elegantissimo, lusso, recente, [illegible] Piazza Solferino, 15. 7209

ALLOGGIO signorile, 6 camere, bagno, cucina, [illegible] Via Bertola, 25. 7209

APPARTAMENTO in Cuneo affittasi subito, sette camere, [illegible] [illegible] Rivolgersi Tipografia Adriano. 72241

BELLA camera mobiliata, [illegible] pranzo, [illegible] Vogliera, Bressa, 5. 102963

CAMBIASI appartamento 5 locali, [illegible] grano, pago [illegible] Madama Cristina — Scrivere cassetta 206 Z, Unione Pubblicità, Torino. 72254

CAMERE alloggio signorile ad [illegible] cinque, centro. — Via Lo Cascio, 13. 102960

CAMERA, cucina vuote, [illegible] Cantiere; pago bene — Stanlio, Arsenale, 4. 72208

CAMERA ammobigliata sola cercasi [illegible] Stanlio, Arsenale, 4. 72208

CAMERA ammobigliata sola cercasi [illegible] Bonsanio, Artisti, 10.

CEDO alloggio mobiliato centrale 30.000 qualche camere letto, [illegible] cucina, cucina. Scrivere cassetta 305 Z, Unione Pubblicità, Torino. 72211

CEDO alloggio 4 vani, vuoto, ammobigliato. — Lussiatti, Sant'Agostino, tre. 72205

CEDO subito due camere ridevando mobilio. — Torcello, 60 Bersaglieri, 19. 72208

CENTRALISSIMO Ufficio celebrità locale distanze [illegible] cedesi luce, [illegible] — Telefonare 2-20 72208

CERCANSI locali centrali per ufficio e magazzino — Scrivere cassetta 1... N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI locali signorili, ufficio, pensione od [illegible] per [illegible] Cassetta. — Telefonare 6-22

CERCANSI per luglio o prima [illegible] appartamenti [illegible] parte piazza Castello, pellerina, Palazzo Città via Garibaldi. — Scrivere cassetta 38 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI due ufficio 8-10 ambienti presso piazza Castello, Solferino, 8 Carlo, Palazzo Città via Garibaldi. — Scrivere cassetta 38 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI per subito alloggetto mobiliato cucina, [illegible] Sirlen pesta Ventimiglia. — Scrivere cassetta 201 X, Unione Pubblicità, Torino 102915

CERCO subito appartamentino ammobigliato vicino Porta Nuova. — Scrivere Vigna, corso Vittorio, 66.

GIARDINO cultivato e cucina ammobigliata. — Torcello, via San Paolo, 12. 102775

SALONE d'angolo e locali adiacenti un [illegible] Parchiera, uso ufficio, cinematografi, negozi, ecc. — Rivolgersi bertoglio, Cernaia, 33. 72200

UFFICIO commissione, [illegible] sale, convenzione telefono, cedo urgentemente visibile 9-11. — Portanuò, Milano, 42. 72251

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCREDITATA pensione signorile, eleganti camere, soli pasti — Carlo Alberto, 30. 102965

APPITTASI elegantissima camera, salotto, posizione centralissima. — Portanuò, Carlo Alberto, 32.

GIOVANE sola, stabile, cerca ammobigliata con luce, riscaldamento, parenti Montevideo. — Ilova, San Domenico, 7.

SIGNORE cerca ammobigliata libera, possibilmente Borgo San Salvario, Nizza. — Scrivere cassetta 106 Z, Unione Pubblicità, Torino. 72254

SIGNORINA distinta impiegata cerca camera, pensione presso famiglia o persona sola civilmente. — Scrivere cassetta 15 R, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. AAAAAAAA. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 102966

A A A. A. A. A. A. A. A. Prima di vendere brillanti, oro, argento, pizzi no, rivolgo ditta bersaglia, compera a prezzi superiori. — Maria Vittoria, 1.

A. A. A. A. A. A. A. Oro, gioie, scambio [illegible] specialissime internazionali, realizzabilissimo. — Carlo Alberto, 32, Prest. 50300

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenterie, oro vecchio, prezzo massimo. — Perruti, Principe Amedeo, 13. 22307

A. A. A. Argenterie, oro, brillanti, pellizie compera Mannano, Botero, 6, piano primo. 7203

A. A. Acquisto, pagando valore reale, brillanti orologerie. — Gandino, Garibaldi, 5. 2.030

A. Abiti uomo, signore, impermeabili, pellicce, paletots, indumenti militari, compro, vendo — Monti, via Stampatori, 11. 34101

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficeria argenterie. — Vellani, Genova, 1. 274

ACQUISTERei macchina scrivere piccola per viaggio ed altra Underwood se vera occasione ed ultima occasione. — Officine Bellardi Pietro, via Arquata, 3, telefono 33-90, Torino. 28714

ACQUISTO gioie, oreficeria, pellizie. — Mercanti, 19, piano 1.o, telefono 20-80. 102966

ANTIDAMERA occasione, grandissima, luce sovrana, con [illegible] veranda arredata e due chiambrane vedute vere fiorentine, vendesi 500 — Lussiatti, corso Vittorio, 72. 7210

ANTIQUISSIMO villino Stelmer occasione vendesi 24-26 corrente. — Rosso, corso San Maurizio, 3.

A prezzi convenientissimi liquidasi stock cotonerie signora ultimi modelli. — Rivoli, via Lagrange, 17.

A prezzi favorevoli per signore [illegible] pianoforte [illegible] Friedrich e mobilio vario. — Dalle 14 alle 18, piazza Vittorio, 11. 72212

CARTOMANZIA chiromanzia, consulto [illegible] — Carbonesi, via della Rocca, 34. 72261

DELEGHE nuovissima «La Paragina». Omaggi infantili. Scienza ragionata. — Corso Tortona, sette [illegible] giornali. 72212

GOUPE' piccolo, marca, gommato, ultimo stato, anche chiavette, vendesi. — Via Orvieto, 31 102908

GUGLIELO volpino bianco, razza pura nazzoni, vendo. — Lanza, 37, Pozzo. 7206

GULLA 250, lettino 3 mesi, due materasse 300 vendesi. — 10-11, corso Vittorio, 35. 5201

GRAMMOFONO il migliore regalo per Natale. Vendita, rateazioni, cambio. — Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 24. 2261

IMPERMEABILI double face e gallonnage [illegible] sotto costo. — Sindacato, Giannone, 3. 72263

MACCHINA scrivere garantita vendo 1000. Scrivere cassetta 13 R, Unione Pubblicità, Torino.

MACCHINE cucire semplicissime, elegantissime, garantite, cambiamo sotto costo. — Debenedetti, 3, Torino. 102951

MACCHINE cucire nuovo stock [illegible] ogni stile 250. — Lanzavecchia, 26 102955

OCCASIONE. Camera pranzo noce, stile veneziano, [illegible] — Via Giulio, 29, portone. 102962

PALCO Reale secondo ordine centrale parte. Portanuò corso Vittorio, 61. 72214

PELLICCIA nuovissima Muenchen L. 10.000 vendesi. — Grande, via Urbana, 60. 72221

PELLICCIA nuovissima, [illegible] nuova linea, [illegible] — Monti, Stampatori, 11 72263

PIANOFORTE cede amico, [illegible] occasione L. Verdinois, [illegible] Cagnoncini, Madama, 4.

PIANOFORTE studio acquistasi; rendo adeguata [illegible] fabbricante. Tra le vie Cibrario e Sallustiani, al [illegible] Tra le vie Cibrario e Sallustiani, al lotto 2.o lessa via Sallustiani, N. 911, il lotto 3.o [illegible] in chiusa al numero [illegible] via Sallustiani, N. 903 ed il lotto 4.o fiorente fabbricato [illegible] fra le vie Sallustiani e Cibrario vennero provvisoriamente delibera. ai seguenti prezzi: Lotto 1.o, L. 8000; lotto 2.o, L. 12.000; lotto 3.o, L. 37.500; lotto 4.o, L. 12.000, e alle [illegible] del ribasso, a norma del relativo avviso d'asta, avrà esseri fatto primo del mezzogiorno del 2 gennaio 1922 nello Studio del sottoscritto in Torino, via Garibaldi, N. 18, p. 2. 72263

Dott. ANNIBALE GERMANO, notaio.

Cav. Dr. DEL PERO Ambulatorio venereo, sifilitico — Via Montevecchio, 15, ore 12-13.

Dr WYSS SIFILIDE, VENEREE — Via Po, 52, p. 1 — Giorni feriali ore 2 a 3 Festivi 8-12 e 17-19.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - MERCURIO — Dr. VERALDI - Via Bellfore, 5, ore 9-11; 13-17; 20-21.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle — Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 12.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e restringimenti uretrali — Dr. CHIAVARINO, via S. Anselmo, 6, ore 10-12; 15-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e Pelle — Dr. Comm. DEBILE[illegible], via Po, 20, scala d. 2, Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

PRESERVATIVI garantiti infrangibili — Spedizioni con massima riservatezza. Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9

LEVATRICE Ternaghi Pensione, cura e parto - Cure materno - Prezzi mitì. — Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA SANT'ANNA — Massima discrezione — Corso Francia, 16 bis, dalle ore 9 alle 17, p. 2.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione — Cure mediche. - Via Po, due [illegible] Piazza Castello).

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime — Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 9, p. 2.o

LEVATRICE PRIMARIA Cure esterne — G. DEVALLE, via Belgrano, 42 - Approvata 4 giorni ver.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI giovane assolutamente serio per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cassetta 12 R, Unione Pubblicità, Torino 102959

CERCASI impiegato buon organizzatore, attivo, preferibile conoscenza ferroviaria, mezzo recapiti Italia Meridionale. — Scrivere cassetta 1004 X, Unione Pubblicità, Genova. 7205

CERCASI ferroviario pensionato ufficiale, preferibile 300, proveniente. — Scrivere Conigliano, Meridiana, 30. 72210

DAVIT, Ghirardello, Cuneo, fa ricerca di un viaggiatore per Torino, da visitazione per l'Italia, un rappresentante per Torino e dintorni. 72246

FABBRICA ingranaggi, parti ricambio automobili, cerca rappresentanti viaggiatori zone città Italia. — Scrivere cassetta 42 N, Unione Pubblicità, Torino.

PIAZZISTI articolo grande consumo, giornata assicurata, cauzione L. 50. — Assic, Mougnevro, 7.

RAPPRESENTANTI cercansi brevettate interessare rivistaro, richiesta a volontà loro, particolari concessioni clientela interessa locatrice. — Fabbrica «Rex», Filiberto, 100, Roma. 6029

VIAGGIATORE che sia visto e gentile frequenta cerca abbinare articolo provvigione, o provvigione. — Scrivere cassetta 46 N, Unione Pubblicità, Torino.

VINI. Concessionario o rappresentante interessato cerca cercasi da Stabilimento produttore Alto Adige — Scrivere cassetta 37 N, Unione Pubblicità, Torino. 72211

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALASSIO stagione invernale, ottima pensione. Villa al mare — Rivolgersi Rossi, Salvago, quarantuno.

HOTEL Suria, Genova, splendida posizione al mare Pensione lire 30 giornaliere. 7200

La FABBRICA ITALIANA SEGMENTI

produce: Cilindri, Pistoni, Segmenti, Spinotti, Dischi Frizione, Valvole, ecc.

TORINO — Deposito via Ottavio Revel, angolo corso Vinzaglio; telef. 6-55.

MILANO — Via Principe Umberto, 2; telef. 10-058.

SEGMENTI e PISTONI

Etablissements A. BINET - Parigi

Assortimento completo presso l'Agenzia generale

CORTE & COSSO Via della Cavalleriza, 2 TORINO

BANCO AUTOMOBILI

1° Unico in Italia — Via Finelli, 6 - Telefono 47-07

Compriamo e vendiamo automobili a contanti di tutte le marche e potenzialità. Vendite la più grande esposizione permanente del genere.

Società Metallurgica Italiana

Anonima - Sedente in ROMA

Capitale L. 40.000.000 versato

Si avvisano i signori Azionisti che il dividendo di L. 8 (L. 0.80 netti)